Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 24

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 28 gennaio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 80 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 20 - Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 14-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale.

Formazioni di bombardieri italiani colpiscono ripetutamente gli obiettivi di Bona e Algeri

Attacco nemico respinto in Tunisia — Limitata attività di reparti motocorazzati in Tripolitania — Sette aerei avversari distrutti

Bollettino n. 977

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Tripolitania occidentale, limitati scontri di opposti reparti motocorazzati.

Un attacco, appoggiato da carri armati e puntate di mezzi blindati contro nostre posizioni nel settore tunisino, veniva respinto.

Nostri cacciatori distruggevano in combattimento un bimotore americano; tre membri dell'equipaggio sono stati catturati. Altri quattro apparecchi venivano incendiati al suolo dalla caccia germanica, in un riuscito attacco su aeroporto avversario.

Formazioni di bombardieri italiani hanno ripetutamente colpito le attrezzature di Bona e di Algeri.

Con audace azione notturna, nel Mediterraneo occidentale, un nostro aerosilurante centrava con siluro un piroscafo di medio tonnellaggio, navigante in convoglio.

Nel pomeriggio di ieri e questa notte, quadrimotori nemici hanno tentato incursioni su Messina. La difesa contraerea ha impedito agli attaccanti di agire sull'abitato, costringendoli a sganciare il carico di bombe in mare ed in località viciniori. Danni non gravi. Due dei velivoli, raggiunti dal tiro delle artiglierie, precipitavano, uno a levante di San Ranieri e l'altro a ponente di Pellaro.

Stamane, poco prima dell'alba, un aereo ha sorvolato Napoli, lanciando da altissima quota alcune bombe: cadute nei pressi di Torre del Greco: due case coloniche risultano colpite e due feriti sono segnalati fra i coloni.

Non ha fatto ritorno alla base un nostro velivolo.

Da una nostra posizione sul fronte tunisino si battono con i mortai le linee nemiche (R. G. Luce - Colò)

Una tappa

La stessa propaganda britannica non si nasconde che precisi dati di fatto, circa la più recente fase della battaglia africana, che ha avuto Tripoli come epicentro, limitano tutto ciò che ha riconosciuto che, per effettuando un'avanzata fortunata, l'esercito inglese «non ha potuto annientare» l'esercito dell'Asse in Libia. Di modo che l'attivo del bilancio britannico è stato conteggiato in chilometri di terreno, non in trofei di guerra. Da quando si combatte in Africa settentrionale, Churchill ha sempre detto, invece, che lo scopo e l'obiettivo dell'VIII Armata inglese era uno solo: annientare le forze italo-tedesche. Questo egli ha detto a Londra, quasi tutte le volte che ha parlato ai Comuni, alla radio o in qualsiasi altra occasione: «distruggere l'esercito italo-tedesco». Questo disse quando andò a Washington: «il generale Auchinleck e il generale Alexander hanno il compito di distruggere totalmente le forze armate nemiche ed ho ogni ragione di credere che lo scopo sarà raggiunto». Questo ripeté ad Ottawa, al Cairo, a Mosca, ovunque. Ma tale obiettivo evidentemente è mancato, e se ne sono accorti, non senza il più vivo disappunto, gl'inglesi stessi: quello che non è riuscito a Wavell e Auchinleck non è riuscito neppure ad Alexander e Montgomery. Liddell Hart — che è il maggiore critico militare inglese — si chiede sul Daily Mail perchè le truppe italo-tedesche in ritirata non sono state intercettate. «La loro linea di ripiegamento — egli scrive — passava attraverso una serie di strozzature. Volta a volta le forze dell'Asse hanno evitato di lasciarsi prendere... Non avremmo potuto farvi giungere forze autotrasportate per imbottigliare quelle italo-tedesche in ritirata?». La domanda, che svela in modo evidente una certa perplessità, prova che l'arretramento ha obbidito a un piano strategico preordinato e perfettamente eseguito da soldati valorosi e audaci. Le superiori esigenze hanno imposto un nuovo schieramento, ma le forze italiane e tedesche conservano la stessa tempra superiore confermata in 32 mesi di lotta. Queste forze rimangono presenti e operanti in Africa Settentrionale. Ciò conta più di tutto.

Un altro riconoscimento giungeva: «si sono stati costretti a fare, per quanto si siano sforzati, E' stato impossibile — diceva la radio di Londra subito dopo l'evacuazione di Tripoli — impedire ai due gruppi di forze di congiungersi. Questi gruppi di forze dell'Asse sono quelli della Libia e della Tunisia. Il comando britannico ha fatto di tutto per impedire queste congiunzioni, conoscendone l'importanza, ma ormai ha dovuto rinunciare alla speranza di riuscirvi, nonostante sacrifici non indifferenti sostenuti. La causa della guerra che si combatte in Africa Settentrionale è caratterizzata, soprattutto da questi ondeggiamenti quasi ciclici: una volta verso Est, e una volta verso Ovest. I maggiori ondeggiamenti sul terreno sono stati indubbiamente quelli che hanno portato prima le truppe dell'Asse fino alle porte di Alessandria, e ora quelle inglesi a Tripoli.

Mesi addietro in Inghilterra si diceva: con una parte del materiale e delle armi consumate dall'Armata del Nilo, si sarebbe potuto salvare Singapore. E fu anche rilevato che i soldati britannici, che difendevano la penisola di Malacca, non erano affatto in numero elevato, e nemmeno decente, in relazione all'importanza strategica della posizione. «Un certo signore fuggito da Penang — disse Churchill in quella occasione — ha annunciato al mondo, con grande indignazione, che non vi era colà neanche un cannone antiaereo». E il Premier britannico si scusò dicendo che non si poteva essere forti contemporaneamente dappertutto, nel Mediterraneo e in Oriente, in Asia e in Egitto. Gl'inglesi, dunque, più e meglio di ogni altro sanno quanto a loro costi questa guerra in Africa settentrionale e nel Mediterraneo, che è stata la causa della debolezza britannica in molti altri punti da difendere. E forse la temporanea stasi delle forze nipponiche mantiene un velo su maggiori britannici in Oriente, ben più gravi di quelle passate, non si mancherà di condiscere col tempo il prezzo che gli anglo-sassoni dovranno pagare per l'effimera spinta su Tripoli.

Il meglio delle forze di tutto l'impero britannico, la quasi totalità delle armi fabbricate dalla Gran Bretagna, soldati e risorse tratti da quattro continenti, tutto il governo britannico ha convogliato in Africa per rinforzare l'esercito del Nilo. Nello scorso luglio Churchill riteneva che la superiorità dei carri armati anglo-sassoni di fronte a quelli italo-tedeschi era nella proporzione di 7 a 5 e quella delle artiglierie da 8 a 5.

Nonostante ciò l'esercito britannico, subendo una dura sconfitta, dovette indietreggiare fin quasi alle foci del Nilo. Così che gli Stati Uniti dovettero correre in aiuto del traballante alleato. Ciang Cai Scek protestava per il mancato arrivo dei promessi aiuti americani; Stalin faceva la voce grossa per lo stesso motivo; l'Inghilterra procedeva a nuovi e più severi razionamenti. Ma armi, uomini, materiali e aeroplani, nella maggior quantità possibile, venivano continuamente spediti dagli Stati Uniti in Egitto, utilizzando il massimo del tonnellaggio disponibile. Così si spiegano le circostanze cospiranti in favore della momentanea fortuna britannica in Libia: fortuna alterna, che a volte ha piegato per l'uno a volte per l'altro degli avversari.

Ma dopo l'aggressione degli anglo-americani contro l'Algeria e il Marocco francese, le truppe italo-tedesche hanno occupato Biserta e Tunisi, costituendo così una testa di ponte in Tunisia, che si è potuta consolidare e allargare. Ciò — è evidente — ha modificato completamente la situazione strategica in Africa e le posizioni relative tra gli avversari. Tripoli era un punto di arrivo. Oggi, invece, è una tappa. La battaglia d'Africa continua.

A. Trizzino

L'Australia si preoccupa della minaccia giapponese

Il Primo ministro Curtin ammonisce le Nazioni Unite

SAIGON, 27.

In un discorso radio-diffuso nella notte di martedì e diretto al popolo americano, il primo ministro australiano Curtin, ha parlato delle riduzioni delle forze aeree e navali nel Pacifico sud-occidentale. Egli quindi ha aggiunto:

«La zona del Pacifico sud-occidentale è troppo cruciale per essere lasciata alle cure di personale domestico. Il tempo è un fattore decisivo ed ora sta combattendo a fianco a fianco del Giappone contro gli Stati Uniti. Il relegare in secondo piano questo teatro di guerra significherebbe comperare a buon mercato il tempo che gli è necessario per sfruttare le risorse conquistate e prepararsi ad una battaglia che le Nazioni Unite troveranno poi costosa a combattere.

Dal punto di vista strategico è vitale per le Nazioni Unite mantenere il continente australiano. Un ritardo da parte degli alleati nel Pacifico significa permettere il consolidamento di un inscrobile nemico. Il troppo non basta quando si è troppo tardi. Tutta la storia di questa guerra è una prima impossibilità di attaccare al momento opportuno, cioè quando il nemico non avrebbe maggiormente vinto.

Nè il Presidente degli Stati Uniti nè il Primo ministro della Gran Bretagna hanno mai determinato la durata di questa guerra contro Hitler ma questo Giappone ora possiede sarà sempre sufficiente per permettere al Giappone una difesa efficace per poter benissimo renderlo inespugnabile.

Come Primo ministro dell'Australia io domando: accettiamo tutto la considerazione che deve essere prestata al piano del Giappone nel Pacifico a causa di un «troppo tardi; troppo poco» da parte delle Nazioni che il Giappone ha colpito.

Mentre io parlo, il nemico, con tutta la sua forza, sta attaccando le isole adiacenti alla terra ferma australiana; se le perdiamo ci troveremo di fronte ad una lotta sulla quale il nemico non può essere che possiede i migliori punti strategici sul mare».

Le perdite australiane

SAIGON, 27.

Alla Camera dei rappresentanti, il ministro australiano Curtin ha annunciato che dall'inizio della guerra sino al 31 dicembre u. s., le perdite australiane in uomini sono state di 30.718 morti, 9.050 mancanti e 12.371 feriti.

L'Aviazione anglo-americana ha perduto in Africa settentrionale milletrecento apparecchi

BERLINO, 27.

Secondo informazioni da fonte autorizzata le forze aeree anglo-americane nell'Africa settentrionale hanno subito dall'inizio delle ostilità, in quel settore a tutto oggi, ad opera delle forze dell'Asse, perdita straordinariamente gravi in apparecchi e equipaggi.

Infatti dal 1. ottobre 1942 al 23 gennaio 1943 le Aviazioni alleate hanno perduto 1303 apparecchi.

Esaltazione in Germania della Marina italiana

BERLINO, 27.

Tutti i quotidiani di stamane mettono in grande evidenza, al centro delle prime pagine, i successi conseguiti dalla flotta italiana contro il nemico dall'inizio delle ostilità ad oggi. Nei trenta mesi che l'Italia è in guerra — si sottolinea — le unità della Marina italiana hanno contribuito validamente al progressivo indebolimento della flotta da guerra e mercantile nemiche, colando a picco complessivamente 322 navi di ogni tipo e tonnellaggio.

I quotidiani colgono l'occasione per esaltare ancora una volta il valore degli equipaggi.

LA GUERRA IN CINA

Considerevoli forze comuniste annientate nell'Hupeh

SCIANGAI, 27.

Proseguendo le operazioni di rastrellamento nella provincia dell'Hupeh, truppe nipponiche hanno frustrato tre tentativi di infiltrazione nelle loro linee da parte del nemico. Dopo violenti combattimenti, considerevoli forze di Ciung King e comuniste sono state annientate.

Due bombardieri abbattuti dalla difesa di Rangoon

RANGOON, 27.

Due apparecchi nemici sono stati abbattuti ed un altro gravemente danneggiato dalle batterie contraeree quando una formazione di sette aerei del tipo «Consolidated» ha compiuto una incursione su Rangoon nel pomeriggio di ieri gettando bombe a casaccio.

Si deplorano danni alle abitazioni, mentre gli obiettivi militari non sono stati toccati.

La fronde di quercia al generale Kreysing

BERLINO, 27.

Il Fuhrer ha insignito della fronda di quercia sul cavalierato della croce di ferro il generale di divisione Hans Kreysing, comandante di una divisione di truppe alpine operante sul fronte orientale.

Sanguinoso incidente tra marocchini e soldati americani nell'Africa settentrionale

TANGERI, 27.

Si ha notizia di un nuovo incidente fra marocchini e soldati americani, in cui due di questi ultimi sono rimasti uccisi.

La rissa è stata originata da un'aggressione effettuata da alcuni soldati americani contro un venditore ambulante che aveva protestato perchè i soldati gli avevano ribaltato il carretto con la mercanzia. La rissa ha assunto carattere allarmante dato il gran numero dei marocchini che vi hanno preso parte. Soltanto l'intervento di alcune pattuglie armate ha messo fine all'incidente.

Le autorità di occupazione, dato il ripetersi di tali incidenti, hanno preso severe misure contro gli indigeni. *(Radio Stefani)*

Aeroplano britannico sfracellato sulle montagne dell'Iran

ANKARA, 27.

Si apprende che un aeroplano britannico, del quale mancavano notizie dal momento della sua partenza da Teheran il 18 gennaio, è stato ritrovato il 24 sulle montagne di Kaarghan Dagh a 290 chilometri a sud-ovest di Teheran. Tutti i passeggeri risultano periti. Tra essi si trovavano il generale Ibrahim Araal, tre colonnelli e il capitano Greennaw, direttore dell'ufficio relazioni pubbliche di Teheran.

Roosevelt e Churchill si sono incontrati a Casablanca

Dieci giorni di lunghi e faticosi colloqui — Stalin e Ciang Kai Seek hanno declinato l'invito di partecipare

LISBONA, 27.

A conferma dei gravi dissidi e delle difficoltà della situazione in Africa settentrionale, si apprende oggi che Roosevelt e Churchill, accompagnati dai rispettivi Stati Maggiori, si sono incontrati a Casablanca dove avevano convocato anche De Gaulle e Giraud per imporre loro di mettersi d'accordo.

La conferenza — che è durata dieci giorni — ha dato luogo ad un nutrito scambio di messaggi con Stalin e Ciang Kai Seek i quali risposero di non potersi assentare dai loro Paesi.

La riunione tra Roosevelt e Churchill, che secondo lo stesso comunicato ufficiale è stata molto laboriosa ed ha richiesto intenso lavoro, conferma le numerose difficoltà in cui gli alleati si dibattono, per trovare una linea unica di condotta.

Dopo l'incontro di Casablanca, Churchill ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che Stalin e Ciang Kai Scek non fossero presenti. Lo stesso vivo disappunto è stato d'altra parte espresso pubblicamente anche da Wandell Willkie. Anche i quotidiani londinesi *Daily Mail* e *News Chronicle* insistono su questo punto.

Il nuovo incontro dei due massimi rappresentanti degli imperialismi anglosassoni, al quale si è voluto dare l'appellativo di convegno delle Nazioni unite, laddove invece convegno di tutte le Nazioni unite non è, si presta subito a taluna considerazioni che è bene fissare in questo momento, quando cioè la guerra è giunta al suo culmine e quando forze imponentissime si misurano o sono pronti nuovi attacchi. Di codeste considerazioni, la prima riguarda l'assenza di una buona metà (e quale metà!) degli alleati dell'antitripartito. E' indubbiamente vero che Stalin deve sentirsi attualmente troppo assorbito dalle battaglie che si svolgono sulle sue frontiere per ritenere di potere dedicare una parte del suo tempo in conversazioni. Ma se tali conversazioni potevano interessarlo e potevano interessare l'U. R. S. S., come non tentare di conciliare le sue particolari esigenze con l'invito rivoltogli, tanto più che l'invito aggiungeva la promessa di un incontro in una città più ad oriente — vale a dire più vicina all'U.R.S.S. — qualora il rappresentante sovietico avesse aderito?

L'assenza di Stalin al convegno, come pure l'assenza di Ciang Kai Scek, dimostra dunque che dietro la dicitura «Nazioni Unite» si nasconde qualcos'altro: da un canto l'intenzione di Mosca e — in proporzioni più ridotte — di Chiung King di non combattere per il trionfo delle mire capitalistiche delle plutocrazie; dall'altra la volontà di Washington e — in proporzioni più ridotte — di Londra di assorbire quanto più è possibile in questi frangenti. La conclusione dunque è la seguente: che dietro il fantasma delle Nazioni unite sta solo la concentrazione anglo-americana con preminenza rooseveltiana.

Un'altra considerazione, che subito balza agli occhi del lettore, è la durata dei colloqui. Dieci lunghi giorni di conversazioni denunziano che i problemi affrontati da Roosevelt e da Churchill sono stati eccezionalmente complessi e particolarmente gravi. E' evidente dunque che nulla è ancora chiaro nella situazioni bellica e nulla non suscettibile di sviluppo imprevisto, come la propaganda anglosassone vorrebbe far prevedere. E del resto gli stessi comunicati nemici han nascosto che fra i tanti problemi, uno era da ricercarsi nel dissidio esistente fra i varii generali e uomini politici nel nord-Africa e — conseguentemente — fra la politica di Londra e la politica di Washington nei loro riguardi. Ora è annunciato che i dissidi sono stati composti. Il tempo preciserà fino a quale punto ciò è vero e fino a quale punto gli accordi raggiunti sono sostanziali.

Una terza considerazioni infine si ricava dal comunicato del convegno: che la nota dominante di esso è nella constatazione che è necessario ed urgente creare un secondo fronte. Che inoltre occorre compiere uno sforzo per affrontare con tutte le forze disponibili le Potenze del tripartito per forzarle alla capitolazione.

Nulla di straordinario in tutto ciò. La guerra si fa appunto con tali intenzioni e con la volontà di sciuperare tutte le energie per raggiungere gli scopi per i quali si combatte. Ma nel convegno si è parlato d'urgenza. Il termine fa sospettare che Londra e Washington si siano resi conto che il tempo non lavora più per loro e che anzi il futuro possa loro riservare delle difficoltà e dei pericoli, non esclusi quelli prospettati dalla battaglia dei sommergibili.

Oltre a ciò nessun'altra luce si ricava dal comunicato del convegno di Casablanca all'infuori dell'annuncio, logico, che esso ha visto il perfetto accordo dei partecipanti. Cogli argomenti ai quali abbiamo sopraccennato, è evidente che si sarà anche parlato della situazione nel Mediterraneo e dei complessi altri problemi che la circondano, del mastodontico sforzo bellico sovietico e verosimilmente del luogo e del tempo in cui potrebbe essere fatto il tentativo del secondo fronte. Tutte codeste discussioni ed i piani che le accompagnano non sono da noi sottovalutate. Ma è appunto per questo che a sua volta lo sforzo dell'Asse e del Tripartito appare più imponente.

Senso di delusione a Londra

STOCCOLMA, 27.

L'impressione che regna in molti ambienti londinesi è che la famosa conferenza di Casablanca non abbia raggiunto lo scopo che Roosevelt e Churchill si erano prefissi. Come prima cosa, l'assenza da questa conferenza di Stalin, che il comunicato ufficiale dice essere stato impedito per le operazioni sul fronte orientale, diminuisce notevolmente l'importanza dell'incontro.

Non risulta che alcun incaricato del Cremlino sia stato presente al convegno. Anche la solenne promessa contenuta nel comunicato ufficiale che d'ora in avanti gli alleati faranno tutto il possibile per alleggerire i compiti all'Unione sovietica lascia molti circoli scettici, senza parlare di quelli sovietici che sono abituati a simili vane promesse.

Ma la conferenza, come afferma il «Daily Herald» unitamente a tutti i giornali inglesi di sinistra, è fallita:

1) perchè non sembra sia stato raggiunto un accordo per l'unificazione degli obiettivi di guerra fra gli alleati;

2) perchè non si è ancora potuto costituire il tanto atteso comando unico di guerra alleato, la cui creazione, specie per l'assenza dell'interessato sovietico, sarebbe stata impossibile e rimarrà impossibile fino a quanto certe rivalità fra Londra Washington e Mosca non saranno eliminate;

3) perchè è andato completamente in fumo il progetto di pacificare Giraud e De Gaulle, i quali erano stati espressamente invitati a questa speciale conferenza.

Durante le discussioni, De Gaulle ha respinto varie proposte, come quella tendente a creare un triumvirato per l'Africa settentrionale, del quale triunvirato avrebbero dovuto far parte, oltre De Gaulle e Giraud, anche un francese di tendenze monarchiche. Più volte nel dibattito si è avuto tempesta fra i due accaniti avversari.

Tutta quanta la stampa britannica, senza eccezione, riconosce che l'accordo Giraud-De Gaulle non è stato raggiunto; soltanto qualche foglio parla euforicamente di conversazioni preliminari. Il comunicato ufficiale sulla conferenza ha evitato qualunque accenno alla faccenda francese.

Il «Times», unitamente ai fogli di sinistra, si mostra assai deluso dei risultati di Casablanca e si domanda dove siano i futuri piani offensivi degli alleati per l'anno 1943 e se essi realmente esistono. Il giornale ricorda che esiste tuttora il pericolo dei sottomarini dell'Asse, il quale può paralizzare qualunque iniziativa alleata.

In conversazioni avute con esperti del mondo politico britannico, il corrispondente del «Aftonbladet» ha notato la diffusa delusione che la conferenza ha provocato nell'opinione pubblica inglese perchè una quantità enorme di problemi urgentissimi sono stati da essa lasciati insoluti.

La notizia poi, pubblicata anche dall'«Afton Tidningen», che alle trattative di Casablanca ha partecipato, tra gli altri, Lord Mountbatton, ha fatto pensare alla stampa britannica che si abbia il proposito di organizzare delle incursioni contro la «fortezza europea» del tipo Dieppe però su scala maggiore.

Il numero dei candidati al comando unico per le forze del nord Africa aumenta frattanto di giorno in giorno e ai nomi di Marshall, di Alexander e di Eisenhover si è aggiunto quello di Wavell.

Primi commenti nipponici

TOKIO, 27.

Circa la conferenza di Casablanca i giornali «Ashai» e «Mainichi» pubblicano i primi brevi commenti nei quali sottolineano che il comunicato ufficiale pubblicato al termine dei lavori non contiene che vaghi propositi.

I due giornali rilevano, inoltre, che dal comunicato si può dedurre con certezza che il dissidio Giraud-De Gaulle non è stato composto, nonostante la diretta partecipazione alle trattative dei due capi anglosassoni con i loro pomposi seguiti.

Altre sedici navi colate a picco dai sottomarini germanici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente bollettino straordinario:

Sottomarini germanici hanno affondato nel Mediterraneo e nel Mare del Nord sei navi stazzanti complessivamente 28 mila tonnellate, facenti parte di piccoli convogli di rifornimenti fortemente scortate.

Nell'Atlantico essi hanno inoltre distrutto, malgrado furiose tempeste, fra la Groenlandia e l'Equatore, 10 navi stazzanti complessivamente 75 mila tonnellate.

Con ciò il nemico ha perduto ancora 16 navi per complessive 103 mila tonnellate.

A proposito dell'odierno bollettino straordinario relativo ai successi riportati dai sommergibili tedeschi, si apprendono da fonte militare i seguenti particolari:

I sottomarini germanici proseguono i loro vittoriosi attacchi contro i convogli nemici fortemente scortati, dall'Atlantico al Mare Artico, al Mediterraneo.

Nel maggior teatro di lotta, i sottomarini tedeschi nell'Atlantico, malgrado l'infuriare di violenti bufere che rendono particolarmente difficili le condizioni di visibilità e precludono quasi interamente ogni possibilità di attaccare il naviglio nemico, i sommergibili tedeschi facevano tuttavia buona guardia dalle coste della Liberia, spazio di mare appunto nel quale essi hanno riportato i maggiori successi cui ha dato notizia il bollettino straordinario.

Un sottomarino tedesco, che si trovava nella zona centrale dell'Atlantico ha attaccato di giorno una petroliera di 10 mila tonnellate che faceva rotta a pieno carico dall'America verso l'Africa. La petroliera colpita dai siluri, esplodeva ed affondava.

Il collaboratore militare della «Börsen Zeitung» parlando della guerra subacquea condotta con tanto successo dalle unità dell'Asse, fa un rapido esame della situazione determinatasi in conseguenza di ciò nel campo avversario rilevandone soprattutto l'effetto psicologico sulla popolazione nord-americana che ha visto e vede la guerra portata davanti alle sue coste e quasi nei suoi porti.

Altro capitolo interessante a questo riguardo è la progressiva penuria di carburante che va verificandosi negli S. U.

Gli stessi giornali americani, osserva l'articolista, parlavano giorni fa in proposito. Uno di essi scriveva: «Il problema della benzina negli S. U. è diventato, nel corso di pochi mesi, una calamità pubblica».

Il significato di un eroico olocausto

Ingenti forze bolsceviche bloccate dai difensori di Stalingrado

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 27.

Con un calore insolito alla scarnita prosa dei bollettini quotidiani, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche mette all'ordine del giorno i difensori di Stalingrado che isolati da circa due mesi, asserragliati in uno spazio sempre più angusto senza speranza di soccorso, sicuramente consapevoli della sorte cui si sono votati, continuano tuttavia a battersi con estrema decisione, il fante accanto al cavaliere, il generale insieme al soldato, dietro lo stesso muro smozzicato dal fuoco dei lancia-flamme e delle artiglierie.

Da circa due mesi, notte e giorno, gli uomini combattono fra i dieci e i venticinque gradi sotto zero senza quasi conoscere riposo.

Fra i resti semi-carbonizzati della città non vi sono ricoveri ad eccezione di qualche sotterraneo di fabbrica; scarso è il combustibile, i viveri consistono da tempo in qualche fetta di pane secco che occorre tenere sul ventre sotto i panni laceri e consunti perchè il gelo non lo tramuti in blocco di pietra. I pochi cannoni che ancora rimangono a disposizione non possono che concentrare il loro fuoco contro le mute instancabili e sempre rinnovantesi dei carri armati, lasciando indisturbati gli aerei che, dominando il cielo, scaricano, senza essere in alcun modo contrastati dal fuoco contraereo, una incessante pioggia di bombe.

I feriti vengono medicati sommariamente. I morti non possono ricevere sepoltura e rimangono sul terreno devastato.

La dura legge dei soldati si compie senza remissione: l'intera VI Armata ha preferito morire sul posto anzichè arrendersi: ufficiali e truppa, dai generali fino ai semplici soldati, uniti fraternamente negli ultimi istanti, hanno respinto unanimi le reiterate richieste di capitolazione fatta loro dai Comandi nemici.

Pur sapendo di combattere senza alcuna speranza contro un nemico imbestialito dal dispetto di dover pagare così a caro prezzo un successo che si riprometteva molto più facile e più rapido, i soldati tedeschi e con loro due Divisioni romene ed un reparto croato, affrontano serenamente ed eroicamente il sacrificio supremo.

Ma essi sanno che il loro olocausto non è materiato solamente di una certa bellezza da leggenda; essi sono consapevoli a pieno della funzione strategica che la loro estrema difesa adempie nel quadro generale delle sue operazioni belliche.

Come si è già avuto occasione di rilevare, la difesa di Stalingrado non solo aggancia ed immobilizza interi corpi d'armata nemici impedendo loro di trasferirsi in altro settore della battaglia; ma infligge loro delle perdite sanguinose che potranno non far sentire le loro conseguenze ai fini del progressivo logoramento della macchina bellica sovietica.

Come scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung, *una vera ecatombe di bolscevichi è stata fatta in questi ultimi giorni intorno alla città e le fanterie rosse debbono essere spinte in avanti con la minaccia delle armi di bordo dei carri armati che le seguono.*

Comunque, il Comando bolscevico sembra risoluto ad ottenere quanto prima i successi ed ha concentrato negli aerodromi del Volga un grandissimo numero di bombardieri che lasciano piovere di giorno e di notte le loro cariche mortali sulle truppe assediate.

Non è soltanto per motivi di prestigio (centinaia di migliaia di uomini hanno attaccato da vari giorni le truppe circondate senza avere ragione della loro resistenza) che Stalin ha tanta fretta, ma anche per rendere libere le forze che partecipano alla offensiva e che sono bloccate intorno alla città dall'indomito valore degli assediati.

Intanto al riparo dietro lo schermo di Stalingrado le forze germaniche hanno preparato le nuove posizioni arretrate, hanno impiantato a difesa di Rostov, hanno in definitiva preparato la sicura riscossa che scatterà al momento opportuno. E inoltre, protetta alle spalle dagli eroi della città del Volga, una intera Armata germanica impegnata nel Caucaso ha potuto raggiungere intatta il nuovo schieramento sganciatosi totalmente dal nemico.

EVVIVA LA LIBERTA'

L'adesione spontanea del Cile alla politica di Roosevelt

Il giornalista Giuseppe Castelli caduto in combattimento

TORINO, 27.

Vive manifestazioni di cordoglio sono state dirette alla *Gazzetta del Popolo* per la morte in combattimento, annunziata dal Comando generale della M.V.S.N., del giornalista Giuseppe Castelli redattore del giornale.

La stampa torinese rende omaggio con orgogliosa commozione alla figura della Camicia nera caduta.

Dopo Guido Pallotta, caduto sul fronte africano e Ferdinando Bonazzi, caduto sul fronte greco, è il terzo redattore della *Gazzetta del Popolo* immolatosi per la Patria. Nato nel 1900 ad Ascoli Piceno era entrato giovanissimo all'*Idea Nazionale* dimostrando subito di intendere il giornalismo come missione. Nel 1926 passò alla *Gazzetta del Popolo* a cui dedicò per 16 anni le sue doti di coltura e di aperta intelligenza. Nel 1935, scoppiata la guerra d'Africa si arruolò volontario come semplice Camicia nera nella «Legione Leonessa di Brescia» e combattè sul Tembien. Malgrado la sua salute delicata sopportò a superò i disagi della guerra meritandosi la promozione a Camicia nera scelta.

Rientrato a Torino verso la fine del 1936 ricevette dal fraterno amico suo Guido Pallotta la direzione di *Vent'anni* che a sua volta lasciò per ripartire volontario tra le Camicie nere della «Sabaudia» per il fronte occidentale. E una terza volta passò dal suo tavolo di lavoro al fronte balcanico nel gennaio 1942 per consacrare col sacrificio della vita la sua pura fede fascista. Lascia la giovane vedova e due bambini.

Partecipando con fierezza e commozione alle manifestazioni di cordoglio, Il Popolo del Friuli *saluta in Giuseppe Castelli il combattente ed il caduto per l'idea, colui che, sostituendo alla penna il fucile, ha saputo compiere fino all'ultimo il proprio dovere facendo olocausto della vita.*

La ferma volontà di Nanchino di collaborare col Tripartito riaffermata dal ministro Chuminyi

Riconoscenza e simpatia per l'Italia fascista

SCIANGAI, 27.

A Sciangai, ove si trovano anche l'ambasciatore del Giappone e l'ambasciatore di Germania a Tokio, ferve in questi giorni una notevole attività diplomatica.

Ieri sera è giunto il ministro degli esteri del Governo di Nanchino dott. Chuminyi per una serie di consultazioni che si sono iniziate con un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Italia.

Il ministro ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore d'Italia Marchese Taliani de Marchio ed ha concesso una intervista al corrispondente dell'Agenzia Stefani.

Dopo aver ricordato le difficoltà della Cina nazionale nel 1940 al momento dell'insediamento del Governo di Nanchino, il ministro degli Esteri ha rilevato che la Cina vive ora la sua seconda ora storica nella quale affronta la grande prova della guerra. Ed ha aggiunto: «Ora come allora il Governo fascista ha voluto darci l'incoraggiamento e l'appoggio più pronto e più fattivo. Conoscete la risposta data da Wang Ching Wei al telegramma del Conte Ciano in occasione dell'insediamento del Governo da lui presieduto. Avete visto i progressi fatti da Nanchino in meno di un biennio.

Il mio Governo si è mostrato degno della fiducia dei cinesi, dell'appoggio del grande alleato nipponico e dell'incoraggiamento del Governo fascista. Dite agli italiani che la Cina terrà fede all'impegno che si è assunto schierandosi al fianco del Giappone, dell'Italia e della Germania e di tutte le Nazioni che si battono contro lo stesso nemico per l'instaurazione di un nuovo ordine in Oriente e in Occidente».

Il dott. Chuminyi — che è anche presidente dell'Associazione culturale italo-cinese — ha poi osservato: «I rapporti fra i nostri due Paesi vennero iniziati da Marco Polo, il più grande ambasciatore fra due popoli anzi fra due mondi che sia mai esistito. Nei secoli partirono dall'Italia verso la Cina più artisti e santi che avventurieri e speculatori: caso forse unico nella storia, specialmente in quello dei rapporti della Cina con l'Occidente.

La tradizione storica è stata mantenuta grazie all'antiveggenza del vostro Duce che già da un decennio proclamava la necessità per la salvezza della civiltà del mondo, di quella collaborazione dell'Occidente con l'Oriente che Roma realizzò venti secoli orsono sulle rive del Mediterraneo, all'acume del Conte Ciano che il destino portò in Oriente ad iniziare la sua carriera diplomatica, al lavoro del vostro ambasciatore che fin dal suo arrivo in Cina è stato costantemente vicino a Wang Ching Wei ed a me.

Il gesto fatto in questi giorni dall'Italia ha la sua origine nelle secolari relazioni fra i due Paesi».

Il ministro ha concluso rilevando che la prova di leale comprensione data alla Cina dal Giappone e dall'Italia rafforza l'amicizia per i due grandi popoli e la decisione dei cinesi di battersi al loro fianco.

Tojo parlerà oggi alla riapertura della Dieta

TOKIO, 27.

Si apprende che il Primo Ministro Tojo, in occasione della riapertura della Dieta che avrà luogo domani, farà dichiarazioni per chiarire i principi fondamentali del Governo circa varie questioni di politica interna ed internazionale.

Parleranno inoltre domani il ministro degli Esteri e quello delle Finanze.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 6-80, Ufficio Pubblicità [illegible]

Notizie della Prefettura

Ispezioni alle refezioni di asili dipendenti da Enti comunali di assistenza

Ieri il Prefetto si recò ad ispezionare le refezioni degli Asili infantili dipendenti dagli Enti Comunali di Assistenza di Campoformido e Pasian di Prato.

Nel primo Comune impartì disposizioni alla Segreteria Comunale.

Cessazione dei sussidi per mancate rimesse dall'Argentina

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero ha fatto conoscere che attualmente è possibile ai connazionali, residenti in Argentina, di inviare rimesse alle famiglie bisognose rimaste in Italia.

Ciò stante, è stato disposto per l'immediata cessazione dell'assistenza eventualmente accordata alle famiglie aventi i congiunti in Argentina.

Disciplina della raccolta uova e pollame

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che in applicazione del Decreto Prefettizio in data 22 corrente, che impartisce nuove norme per la disciplina della raccolta e distribuzione dei conigli e del pollame, tutti i raccoglitori di animali di bassa corte dovranno consegnare all'Ufficio Carni della Sezione le autorizzazioni loro rilasciate per l'esercizio di tale attività nella provincia di Udine.

Tale consegna dovrà avvenire entro e non oltre il 1. febbraio p. v., per ricevere in sostituzione un tesserino di tipo uniforme, che dovrà essere esibito ad ogni richiesta della guardia giurata preposta al servizio di vigilanza sulla raccolta e conferimento dei prodotti zootecnici, e dei pubblici agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria e di P. S.

La validità di tale tesserino sarà di un anno dalla data del rilascio.

Si precisa che ogni altro documento od autorizzazione del genere precedentemente rilasciati non sono più validi.

Vincolo del vino non denunciato

Com'è noto, dopo il 20 novembre u. s. nei confronti degli inadempienti all'obbligo della presentazione della denuncia della produzione vinicola, è stato posto il vincolo sull'intero quantitativo prodotto, inclusi i quantitativi denunciati in meno.

Ora il Ministero dell'Agricoltura, con nuovo provvedimento, ha dato facoltà ai Prefetti, Presidenti della SEPRAL, di vagliare in quali casi, nei riguardi degli inadempienti in buona fede, possa essere tolto il vincolo sull'intero prodotto, fermo restando l'obbligo della presentazione delle denuncie e del vincolo del 20 per cento, a norma del D. M. 29 agosto 1942 XX, per soddisfare le esigenze delle Forze Armate e della distillazione. E' stata altresì autorizzata l'accettazione o la rettifica delle denuncie fino a tutto il 31 corrente.

I prezzi dei quarti posteriori di suino

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il prezzo dei quarti posteriori di suino conferiti da parte di macellatori per consumo famigliare sono i seguenti:

Da produttore a centro fisso di raccolta, per merce nuda resa franco centro, compresa imposta consumo: L. 14,60 al chilogramma — Da centro fisso raccolta a stabilimento o laboratorio o magazzino ammasso, per merce nuda franco stabilimento o laboratorio o magazzino ammasso L. 14,93 al chilogramma.

Si precisa che il quarto posteriore deve essere tagliato dall'ultima costa, comprendendo lo zampetto posteriore, esclusa la sugna ed il rene.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

26 gennaio 1943 XXI: ORTAGLIE e legumi in sorta: q.li 100. AGRUMI: arance e mandarini q.li 400.

ATTI FEDERALI

Fascio di Forni di Sopra

In data 12 gennaio 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Forni di Sopra: Antonio Angelo De Santa fu Osvaldo; Metullio Schaulini fu Giuseppe, Gio. Batta Comis fu Antonio: capi nucleo.

Fascio di Moggio Udinese

In data 15 gennaio 1943 XXI il fascista Giovanni Pugnetti, inscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1938 (XII Leva Fascista) è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Moggio Udinese, in sostituzione del camerata Vito Missoni.

Fascio di Palmanova

In data 12 gennaio 1943 XXI il fascista Aldo Bertone di Domenico inscritto al P.N.F. dal 25 maggio 1934 (Leva Fascista) è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Palmanova in sostituzione del camerata Primo Tonini che ha portato a termine l'incarico a suo tempo affidatogli.

Fascio di Pasian di Prato

In data 18 gennaio 1943 XXI il fascista Teodoro Fantini, già Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Pasian di Prato è stato nominato Segretario del Fascio stesso.

Fascio di Tavagnacco

In data 13 gennaio 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Tavagnacco: Igino Mauro, Vice Segretario; Antonio Franchi, Danilo Botto, Carlo Peverero, Franco Ansil, Ermes Feruglio, Franco Zamparo: componenti il Direttorio.

Fascio di Tolmezzo

In data 11 gennaio 1943 XXI il fascista Francesco Candusso, già Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Tolmezzo è stato nominato Segretario del Fascio stesso.

In data 15 gennaio 1943 XXI il fascista Gino Baisero è stato nominato caponucleo del Fascio di Combattimento di Tolmezzo.

Gruppo Rionale « E. Beltrame »

In data 16 gennaio 1943 XXI il fascista Aldo Zucchi, iscritto al P.N.F. dal 1 giugno 1921, è stato nominato Vice Fiduciario del Gruppo rionale fascista « E' Beltrame » in sostituzione del camerata Nino Vasinis che è stato preposto ad altro incarico.

In data 13 gennaio 1943 XXI il fascista Vitaliano Ceschi è stato nominato capo nucleo del Gruppo rionale fascista « Edgardo Beltrame ».

Gioventù Italiana del Littorio

FIUMICELLO. — *In data 21 gennaio 1943 XXI il fascista Giuseppe Dalneri è stato nominato Vice Comandante della G.I.L. e Comandante dei Reparti maschili in sostituzione del fascista Giorgio Lucas.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Nuovi chiarimenti circa la consegna del vino

ROMA, 27.

L'Ente nazionale per la Distillazione delle materie vinose, a maggior chiarimento di una precedente comunicazione, precisa che, mentre il 10 per cento di vino destinato alle Forze Armate deve essere conferito per intero, dall'altro 10 per cento assegnato alla Distillazione da conferirsi all'Ente (o solo di quest'ultimo quantitativo) saranno detratte le eventuali decurtazioni di alcole contenute nelle vinacce che siano già state consegnate allo stato integro.

Se, per esempio, un vinificatore ha prodotto 100 ettolitri di vino a 10 gradi, pari a gradi 1000, dovrà accantonare 200 gradi. Se ha consegnato 20 quintali di vinacce a 3 gradi di alcole, il totale dei gradi da dare alla distillazione vrà accantonare 200 gradi. Se ha rà perciò 100 alle Forze Armate sotto forma di vino sano e soli gradi 40 sotto forma di vino per la distillazione.

Unione professionisti ed artisti

Riunione del Comitato

Oggi, giovedì 28, alle ore 15 preciso sarà tenuta una riunione del Comitato provinciale dell'Unione fascista professionisti ed artisti di Udine nella sede di via Poscolle S. Tutti i segretari e fiduciari dei Sindacati dei professionisti e degli artisti sono tenuti ad intervenire.

Vita finanziaria e tributaria

Largo condono per infrazioni alle leggi finanziarie

Col R.D.L. 21 dicembre 1942 numero 1499, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 309 del 31 dello stesso mese di dicembre 1942, viene concesso un largo condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie. Collo stesso decreto, entrato in vigore lo stesso giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale (31 dicembre 1942) vengono accordate altre agevolazioni tributarie.

In virtù dell'accennato decreto sono condonate: a) la pena pecuniaria da L. 50 a L. 150 comminata dall'art. 21 del R. D. 17-9-1931 n. 1608 per i funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che non abbiano adempiuto all'obbligo delle preferite comunicazioni agli Uffici delle imposte; b) la pena pecuniaria da L. 25 a L. 75 comminata dal successivo art. 28 del citato R. D. 17-9-1931 n. 1608 perchè, invitato a presentarsi al competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, non abbia aderito all'invito. Sono pure condonate le pene pecuniarie stabilite per violazioni delle leggi sul lotto pubblico.

Sono poi esenti dalle pene pecuniarie: a) coloro che siano incorsi in violazioni degli articoli 111 esclusa la lettera c), 112, 113 e 114 del regolamento per la coltivazione del tabacco, approvato con R. D. 12 ottobre 1924 n. 1590, modificato con R.D. 24 novembre 1932 n. 1571; b) i magazzinieri ed i rivenditori di generi di monopolio che siano incorsi in violazioni delle norme sull'ordinamento dei servizi.

I benefici del condono e dell'esenzione hanno efficacia per i fatti compiuti a tutto il giorno precedente la pubblicazione del presente decreto avvenuta nella Gazzetta Ufficiale n. 309 del 31 dicembre 1942 e cioè a tutto il 30 dicembre 1942.

Sono poi ridotte ad un decimo del loro importo le sopratasse incorse per violazioni alle seguenti leggi: 1) Legge dell'imposta sul registro 30 dicembre 1923 n. 3269 e successive modificazioni, comprese le disposizioni in materia contenute nelle leggi speciali, eccetto quelle all'imposta speciale di registro sul plusvalore immobiliare, di cui al R. D. L. 14 giugno 1940 n. 613, convertito nella legge 21 ottobre 1940 n. 1511 e successive modificazioni ed integrazioni, ed eccettuata altresì quella di cui all'art. 4 del R.D.L. 5 marzo 1942, convertito nella legge 21 giugno 1942 n. 840. Sono comprese nel beneficio le sopratasse richiamate nell'art. 110 della legge di registro sopracitata fermo rimanendo l'obbligo del pagamento delle imposte ordinarie; 2) Legge tributaria sulle successioni 30 dicembre 1923 n. 3270, R.D.L. 30 aprile 1930 n. 431, convertito nella legge 9 febbraio 1931 n. 155, e legge 12 giugno n. 742 e successive modificazioni.

La riduzione stabilita del presente articolo compete anche quando si possa beneficiare della riduzione di sopratassa previste dalle leggi suindicate. E' accordata poi l'esenziare dalle sopratasse e delle pene pecuniarie a coloro che siano incorsi in violazioni alle seguenti leggi: 1) Legge del bollo 30 dicembre 1923 n. 3268 e successive disposizioni; 2) Legge delle tasse sulle assicurazioni 30 dicembre 1923 n. 3281; 3) R. D. L. 21 febbraio 1938 n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938 n. 880 sulla riscossione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni; 4) Legge sull'abolita tassa di scambio 28 luglio 1930 n. 1011, e successive disposizioni e modificazioni, limitatamente per quanto riguarda le sopratasse e quelle non congiunte ad altra sanzione penale; 5) Legge 19 giugno 1940 n. 762, istitutiva di un'imposta generale sull'entrata, limitatamente a quelle previste dai seguenti articoli: a) dell'art. 30 lettera B) secondo comma: b) dell'art. 37, terzo e quarto comma, nonchè dal successivo quinto comma, ove ne ricorra l'applicazione in dipendenza delle disposizioni, di cui ai richiamati commi terzo e quarto; c) dall'art. 38, limitatamente al mancato pagamento dell'imposta dovuta nel termine prescritto dagli accordi stipulati a norma dell'art. 16 della legge con le Associazioni sindacali competenti. Sono inoltre esentati dalla sopratassa prevista dall'ultimo comma dell'art. 32, tutti coloro che siano incorsi nelle violazioni previste dalla lettera b), secondo comma dello stesso art. 32; d) R.D. L. 21 giugno 1942 n. 696, contenente provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative, limitatamente alle disposizioni contenute nell'art. 4 ed a condizione che il pagamento della differenza di tassa di concessione governativa venga effettuato entro il 15 febbraio 1943.

I benefici innanzi accennati si applicano alle sopratasse e pene pecuniarie incorse e non pagate alla data di pubblicazione dal citato decreto (31 dicembre 1942) e sono subordinati alla condizione che, entro 90 giorni dalla stessa data siano pagati integralmente i tributi ed i canoni dovuti, nonchè la sopratassa ridotta e siano adempiute, nello stesso termine, le formalità stabilite dalle leggi rispettive. Per gli abbonati alle radioaudizioni, che abbiano presentato la denuncia di disdetta fino a tutto l'anno 1941 o per la quale sussista contestazione, il termine di novanta giorni decorre dalla data di notificazione della decisione che definisce la contestazione circa la regolarità o tempestività della disdetta. Restano in vigore le dilazioni già stipulate per il pagamento di imposte, tasse, sopratasse e pene pecuniarie; tuttavia la concessione dei benefici è subordinata al puntuale di quanto è stabilito nell'atto di dilazione. Per le dilazioni di diritto, non ancora stipulate la concessione dei benefici è subordinata alla stipulazione dell'atto di dilazione entro novanta giorni dalla data suddetta ed al puntuale adempimento di quanto è stabilito nell'atto stesso.

La disposizione del quinto comma dell'art. 3 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3280, che commina la decadenza di valersi del certificato perltale, ove non sia presentato nel termine stabilito del quinto comma dello stesso articolo non si applica a condizione che il detto certificato risulti presentato al competente ufficio del Registro alla data di pubblicazione del decreto (31 dicembre 1942) ovvero sia presentato entro novanta giorni dalla data stessa.

M. S.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

27 gennaio 1943 XXI

NATI 8

MORTI 2

MATRIMONI —

Nascite

Cencigh Giovanna (I nato) di Giovanni e di Deganutti Cecilia.
Burba Romano (I nato) di Santo Guido e di Ferro Ida.
Urbani Alessandra (III nato) di Carlo e di Bergamasco Danila.
Florit Alberto (I nato) di Aldo e di Tarnold Lucia.

Pubblicazioni di matrimonio

Trani Bruno cameriere con Foschiatti Renza banconiera.
Lucchi Alvaro impiegato d'albergo con Bisacco Corinna commessa.
Zuccolo Ugo manovale con De Petri Maria birraia.
Gozzi Ernesto rappresentante con Della Rossa Luigia casalinga.
Prevedello Giuseppe commerciante con Costantini Tosca casalinga.

Morti

Snaidero Bruna di Elvano di anni 2.
Feruglio Manara Teresa fu Giacomo di anni 76 casalinga.
Molinaro Giacomo fu Natale di anni 64 contadino.

Smarrimento

Cane Fox Terrier pelo ruvido, mantello bianco con macchia nera al fianco rispondente al nome « Arras ». Mancia a chi può sapere dove si trovi o a chi lo riporterà al dott. F. Pelizzo, viale Venezia 68.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Sabato ore 20.30 prima di « Bohème », biglietteria aperta per prenotazione posti.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO - Con A. Nazzari e C. Boratto. Ore 16

SAVOIA - LA MASCHERA E IL VOLTO - Con N. Besozzi. Ore 16.

IMPERO - BISMARCK - Con P. Hartmann e Lil Dagover — Ore 16.

GIL - ULTIMA PASSIONE - Ore 18.

CECCHINI - TRAGICA NOTTE - Con D. Duranti, C. Ninchi. Ore 16.

REX - DONNA DEL MISTERO - Con S. Schmitz. Ore 18.

BELTRAME - Il Consorzio Eia presenta la brillantissima commedia: MILIZIA TERRITORIALE, brillante interpretazione di Leda Gloria e Antonio Gandusio. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - AMANTE CASTA. Ore 16.

La risposta del popolo friulano alla R.A.F.

In Friuli troveranno assistenza e conforto migliaia di minori sfollati

(C. P.) — I barbari d'oltre Manica, colpendo le migliori fra le nostre città, distruggendo le opere d'arte della nostra e della loro civiltà, hanno creduto, e credono forse ancora, di deprimere il morale de nostro popolo. Com'è conosciuto male questo popolo italiano! Non sanno ancora che più essi superano la fredda crudeltà degli antichi barbari e credono di piegarci col terrore, più si rafforza l'amor patrio e lo spirito di vera solidarietà e di fraterno cameratismo!

Gli « Attila » del XX secolo distruggono e colpiscono: il popolo italiano sa sopportare e non dimentica. Il popolo italiano di oggi, non inferiore per genio creativo al popolo italiano di ieri, saprà nuovamente far sorgere quelle opere d'arte grandiose che sono vanto della civiltà romana e cristiana. Noi ci preoccupiamo in modo speciale dei teneri virgulti di questo popolo, dei bambini, contro i quali gli inglesi si accaniscono particolarmente, e per essi si prepara un'assistenza che ha del prodigioso e che dimostra lo squisito senso di comprensione e di solidarietà fascista del nostro popolo.

Nel piano generale dello sfollamento dei centri maggiormente esposti all'offesa del nemico, il compito dell'assistenza ai bambini di ambo i sessi è stato naturalmente affidato alla GIL che ha immediatamente mobilitato i suoi quadri e la sua attrezzatura per ospitare nelle colonie il maggior numero possibile di ragazzi.

E' stato fatto appello inoltre allo spirito di solidarietà del nostro popolo invitando le famiglie ad ospitare e mantenere uno o più minori costretti a sfollare dai centri soggetti ad offesa nemica.

In seguito alle superiori disposizioni, il nostro Comando Federale della GIL ha subito impegnato i suoi organi dirigenti e gregari che hanno dato e danno veramente dimostrazione di un solo blocco di volontà, di fede, di spirito di sacrificio teso al superamento vittorioso della prova.

All'appello rivolto dal nostro Comando Federale, il Friuli guerriero e fascista, il Friuli di Metzovo, della Vojussa e del Don, ha nuovamente risposto con entusiasmo, e le domande di adozione, di affiliazione, di ricovero gratuito o per una modestissima quota, sono piovute e piovono alla GIL con un crescendo veramente commovente. Sono persone di ogni ceto e condizione sociale che chiedono di poter accogliere ragazzi sfollati. Le case, i focolari illesi e non illesi dal sacrificio cruento dei propri figli, le mense vuote degli assenti in grigio-verde vengono riempite dagli orfani e dai bambini più bisognosi i quali troveranno tutte le premure e quell'affetto che è venuto loro a mancare in dipendenza della fredda crudeltà nemica.

E' la risposta ai barbari bombardamenti della gente dura, tenace, sobria, laboriosa e generosa di questo forte Friuli che annovera già 17 medaglie d'oro di questa guerra; così risponde il popolo friulano, il vero popolo friulano nel quale si confondono e si potenziano tutte le classi sociali che danno alla guerra sacrificio e sangue.

Pubblichiamo pertanto un primo elenco di famiglie che hanno richiesto, a titolo completamente gratuito, l'accoglimento di minori sfollandi, ed alle quali il Comando Federale della GIL esterna le più vive espressioni di ringraziamento e di plauso. Continueremo la pubblicazione nei prossimi giorni, unitamente ad alcune lettere testimonianti i sentimenti di solidarietà fascista del nostro popolo.

AIELLO: co. Valnero Strassoldo, Zandegiacomo Iginia, Marianna De Senibus, co. Marianna Strassoldo, Pelol Angelo, Braida, Ersilio, Pontel Luigi, Pontel Gio. Batta, Pinat Giuseppe, Bordognon Valentino, Geotti Angelo, Michieli Umberto, Fonni Giuliano, Lucca Antonio, Tiberio Giuseppe; AMPEZZO: De Monte Pietro; ATTIMIS: Cencia Attilio, Del Negro Gio. Batta; AZZANO DECIMO: fratelli Dall'Olio, Maschierin Sante, Filippi Enea; BASILIANO: Leone Francesco; BUTTRIO: Giordani Antonio, Merci Domenico, Minen Olivo, Prissinotto Guido; CERCIVENTO: Pit Alfredo, Di Vora Goffredo, Pit Ermenegildo, Dassi Stefano; CERVIGNANO DEL FRIULI: Brazzoni Ardemio, Di Strassoldo Riccardo, Rigolat Giacomo, Del Piccolo Giovanni, Causser Attilio; FORNI DI SOPRA: De Donà Sergio, Comis Mario, Comis Lino, De Pauli MARIO, Maresia Angelico, Antoniacomi Alice, Coradazzi Iginio, De Santa Osvaldo, D'Andrea Lino; GEMONA DEL FRIULI: Chiesa Luigi, Zamolo Pietro, Cividino Virgilio, Pasquero Margherita, Monsi Monsi; MALBORGHETTO: Reveland Antonio, Keil Egidio, De Antoni Gino, Florit Augusto; MANIAGO: Fissani Remo; MORSANO AL TAGL.: Bauto Antonio, Borin Angelo, Bertolissi don Eugenio, De Amanta Giuseppe, Ersetti Pino, Barel Pino, Vicentini Francesco, Tormini Attilio; MORUZZO: Baracchino don Valentino; OSOPPO: Di Pol Vittorio, Trombetta Caterina, Pellegrini don Valentino, Trombetta Silvio, Patat Silvio, Patat Vittorio, Artico Caterina, De Cecco Carducci; PALUZZA: famiglia Santoro, Brunetti Andrea, Carpenendo Giuseppe, Fracassini Renato, Lindaver Agostino, famiglia Donato, Di Ronco Quirino, Calandra Giuseppina; PASIANO DI PORD.: Pescarollo Ettore, Bernardi don Luciano, Prataviera Giovanni, Rosa don Egidio, Errani Francesco, Savignago Luigi, Pase Luigi, Perulli don Vincenzo, Bergamo don Secondo, Zausa Cesare, Del Bel Belluz Caterina, Masserut Antonio; PAVIA DI UDINE: Morandini Giuseppe, Nonino Antonio; POLCENIGO: Maurizio don Amadio, Campolin don Giacomo, Zaro Isa; PONTEBBA: Schiavi Diego, Cometto Giovanni, Cordignano Alberto, Cossettini Giacomo, Maniacco Bruno; PRECENICCO: Casasola Maria, Comisso Domenico, Ciani Lorenzo, Michelutti Giacomo, Morello Amabile, Cogoi Leonardo, Forni Luigi, Giudi Pietro, Pizzali Atonio, Tomasetti Nella; SACILE: Bellavitis Ezio Da Tos Letizia; S. DANIELE DEL FRIULI: Polano Danilo, Farroni dott Bruno, Bidoli Alessandro, Ferassutti Davide; S. MARIA LA LONGA: Del Mestre Fermino; SUTRIO: Di Canta Leo, Dorotea Leo, Candido don Giacomo, Marsilio Gio. Batta, Moro Caterina, Selenatti Rubino; TARVISIO: Piusst Arturo, Piussi Francesco, Piussi Primo; VILLA SANTINA: Micoli Aurelia, Simonciut Carlo; UDINE: Malisani dott. Giuseppe; ZOPPOLA: Cassin Domenico, Bortolussi Alessandro, De Marco Rosa.

UN VENTENNALE

Milizia fedele ed eroica

Fraternità

E' riconosciuto ormai da tutti che i reparti di Camicie nere si distinguono per uno spirito di profonda fraternità d'armi che avvince in un solo cuore i Legionari fra loro e coi loro ufficiali. Tale fraternità si manifesta specialmente nel momento del pericolo, quando il compagno ed il superiore sono feriti ed hanno bisogno del soccorso altrui. Allora la Camicia nera sa sacrificare anche la propria vita per soccorrere e salvare il camerata. Di tali eroici esempi la nostra Legione « Tagliamento » può tessere numerosissima e gloriosa istoria. Eccone alcuni.

* * *

La C. N. Virginio Codogni era stata ferita ad una gamba la mattina del Natale nel nostro caposaldo di Novaja Orlowka. Portato in una casetta, era stato spogliato e medicato alla meglio, e poi lasciato lì sulla paglia, mentre fuori continuava ad infierire l'atroce combattimento di quella tragica mattina, in cui i russi avevano voluto profanare cogli orrori della battaglia la santità della Festa cristiana. Quando verso le ore 11 quel nostro pugno di 170 uomini dovette ripiegare dinanzi ai battaglioni nemici che premevano da ogni parte, un legionario si caricò sulle spalle il Codogni per portarlo in salvo nel nostro caposaldo arretrato. Bisognava fare quattro chilometri nella neve, quattro chilometri nella bufera, quattro chilometri sotto il fuoco nemico con quel grave fardello sulle spalle.

Ma il bravo legionario non ci pensò su due volte e partì. Cento metri fuori delle case di Novaja il portatore venne ferito e dovette abbandonare il suo carico tragico; ma vi fu chi prese il suo posto, mentre anche lui veniva soccorso da altri compagni. Il nuovo portatore fece così, col Codogni sulle spalle, altri cento metri, fino oltre un boschetto che riuscì ad attraversare. Ma subito dopo una raffica di mitragliatrice, sparata da una pattuglia russa, che si era già infiltrata in quel boschetto, colpiva a morte il Codogni, il quale mollò le braccia, che stringevano il collo del suo pietoso amico, e scivolò nella neve.

Che fece allora il compagno? Fuggì forse? No. Ma si chinò sul Codogni, ne compose il corpo nella neve come in una bara, si tolse di dosso la giacca — a trenta gradi sotto zero! — la depose sulle gambe ignude del camerata caduto, con un gesto di amore che pareva voler vincere il freddo dell'inverno e della stessa morte; e così, in maniche di camicia, fu preso dai russi che gli erano saltati attorno come lupi sulla preda...

* * *

Nello stesso giorno fu ferito il caposquadra Elio Pelati. Allora si vide il suo legionario Giuliano Palmieri mettergli si al fianco e sorreggerlo e trascinarlo verso la salvezza, incurante della grandine di fuoco che pioveva morte da ogni lato. Purtroppo anche il generoso proposito del Palmieri doveva andare frustrato. Poichè nel mezzo della bianca steppa essi furono raggiunti da un colpo di mortaio che li uccise entrambi, sicchè caddero avvinti nella stessa morte. Più tardi io ne troverò... i cadaveri stretti stretti in un sublime abbraccio.

* * *

Quando nelle battaglie leggendarie dell'agosto scorso venne ferito il capomanipolo Zago, giovane ed ardente ufficiale triestino, i nostri ed i russi videro una scena di prodigiosa amicizia e dedizione. Accanto all'ufficiale, che si era spinto innanzi, portato dal suo giovanile entusiasmo, stava la Camicia nera Paolucci, il quale si gettò subito in soccorso del superiore e cercò di trascinarlo fuori del tiro nemico. Ma pur colpito anche lui prima ad un braccio e poi anche all'altro, non potendo perciò adoperare le mani, l'eroico Legionario si chinò e si mise a trascinare il corpo dell'ufficiale coi denti, finchè un'ultima raffica non lo uccideva e non si adagiava nella morte accanto a colui che aveva tentato di salvare a prezzo della sua vita.

* * *

Un altro ufficiale triestino, l'ottimo Ezio Pregelio, era stato oggetto di pari amore il 29 dicembre del 1941. I russi stavano salendo dalla balca come le formiche in un ennesimo attacco contro le nostre posizioni, e Pregelio, che comandava un plotone anticarro, voleva vedere l'esatto schieramento avversario e la più pericolosa direzione del suo attacco, per puntare con precisione le sue armi. Perciò fece per sporgersi fuor dell'angolo di una casa. Il suo sergente, Mariano Focaccia, gli osservò: — Non di lì, signor tenente, perchè è un posto battuto! — Ma solo di qui si può vedere bene! — aveva risposto il tenente. Ed era uscito. Allora Focaccia aveva seguito il tenente, per dividere con lui il pericolo. Ed avevano appena potuto gridare gli ordini di tiro ai pezzi, che una pallottola colpì il tenente alla fronte e — la stessa pallottola! — fuoruscita dalla sua nuca, colpì il sergente al cuore.

Quando più tardi potemmo fare il nostro bel cimitero di guerra, sentii che era mio dovere seppellire insieme l'eroico Pregelio ed il fedele Focaccia.

* * *

Due bersaglieri gravemente feriti erano rimasti sul campo. L'artiglieria russa scrosciava d'intorno con rabbia insistente, ma quei poveri figlioli dovevano pur essere salvati. Allora qualcuno gridò: — Chi viene ad aiutare per portarli in salvo? — E ci fu subito un bravissimo ragazzo che si offrì: il vice caposquadra Bortolin da Prata di Pordenone. Disse:

— Vegno mi, vegno mi!

E quando i due camerati bersaglieri furono barellati al posto di medicazione, il buon Bortolin mi guardò fiero e sorridente e disse:

— Galo visto, quando se metemo noialtri furlani?

Povero Bortolin! Nell'agosto '42 doveva restare anche lui lassù, vittima del suo generoso altissimo senso del dovere.

* * *

E' certo che dal campo bruciato della guerra fiorisce meraviglioso il fiore di una santa amicizia, di quella che Iddio lodò dicendo: Non v'è amicizia migliore di quella che fa sacrificare la stessa vita per i propri amici.

G. B.

IL GIORNO

Giovedì, 28 gennaio (28-337)
S. Cirillo re

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11: Radio scolastica; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 14.10 (circa): Concerto diretto dal m. Michele Maciocco; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Dischi di novità Cetra; 18.10 (circa): Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari; 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Costantino Costantini; 20.40: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.15: Trasmissione per la Germania, orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.30 (circa): Concerto dell'orchestra Cora diretta dal m. Barzizza; 21.10: L'ussero di Felsheim, tre atti di Anonimo, musiche di Franz Schubert; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Dischi di musica operistica; 20.30 (circa): « Oreste, Pilade, Pippo », un atto di Marco Praga; 21: Musiche incise dal baritono Gino Bechi; 21.30: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 22.15: Concerto del pianista Mario Ceccarelli; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Segurini.

Un incidente ferroviario nei pressi di Dogna

Ieri mattina un pericoloso incidente ferroviario avveniva sulla linea pontebbana: verso le ore 6 il merci 6023 diretto a Tarvisio, giunto in prossimità del ponte Dogna, causa la rottura dell'asse di un carro ferroviario, subiva un sobbalzo ed alcuni carri di coda sviavano dal binario, addossandosi poi al parapetto del ponte sul Fella.

Conseguentemente il treno si spezzava in due e la testa proseguiva fino alla stazione di Pontebba.

Tenditore di lacci sorpreso e denunciato

Il guardiacaccia Mario Giampaoli, trovandosi di servizio il 19 corrente in località Brichis del Comune di Ruda, sorprendeva Guglielmo Spanghero fu Guglielmo di 48 anni, autogenista, residente a Ruda, mentre stava assestando dei lacci da lui precedentemente collocati per la cattura della selvaggina stanziale protetta.

Lo Spanghero è stato dichiarato contravventore alla legge 5 giugno 1939 n. 1016 sulla caccia e denunciato al R. Pretore di Cervignano.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 gennaio 1943 XXI. Presidente: cav. dott. Palumbo. — Giudici: cav. dott. Tresca e cav. dott. Armellini. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: dott. Tazza.

La volpe rubata e venduta alla fruttivendola

Rosalia Vidoni fu Gio. Batta, dimorante in via Francesco Mantica 39 e gerente uno spaccio di vini in Piazzale Paolo Diacono 10, il 7 febbraio dell'anno decorso si accorgeva della sparizione di una pelliccia di volpe del valore di settecento lire, che poco prima ella aveva attaccato all'attaccapanni nel retrobottega.

I sospetti sulla probabile autrice del furto si posavano subito su una donna ch'era stata in quella mattinata in osteria e si era raggirata anche nel retrobottega. Con l'aiuto dei carabinieri, la donna veniva identificata ma per riconoscerla è stato necessario un confronto in carcere, ove ella si trovava per un altro reato. Quivi, la Vidoni riconosceva nella detenuta quella tale su cui aveva motivo di fondare i propri sospetti. Si trattava di Maria Zinutti fu Pietro, di 55 anni, nativa da Tolmezzo, senza fissa dimora. Costei, sottoposta ad interrogatorio, finiva per confessare il furto, precisando di aver venduto la volpe a Maria Galluzzo fu Lorenzo, di 50 anni, fruttivendola di via Gemona, per sessanta lire. Quivi infatti la pelliccia è stata ritrovata.

Ieri il Tribunale condannava la Zinutti per furto a sei mesi di reclusione e lire 600 di multa; riteneva la Galluzzo responsabile di incauto acquisto anzichè di ricettazione e pertanto nei suoi confronti dichiarava estinta l'azione penale per amnistia. (Dif. avv. Domini e avv. Cosattini).

Un rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali di Udine

tenuto dal V. Comandante Federale della Gil

Presente il V. Segretario del Fascio, il V. Comandante federale della Gil ha tenuto rapporto ai fiduciari dei Gruppi Rionali trattando diversi argomenti che interessano l'organizzazione dei giovani in questo particolare momento. Dopo aver tracciato a brevi linee il programma di attività che dovrà essere oggetto di lavoro scrupoloso da parte dei dirigenti ai quali è affidata la formazione dei giovani, la preparazione delle loro coscienze e dei loro carattere oltre che quella dell'educazione fisica e della preparazione militare, ha ricordato che ogni attività deve essere considerata in un quadro panoramico il cui sfondo è occupato dagli avvenimenti bellici nei quali quotidianamente il soldato italiano segna pagine di gloria imperitura e di eroismo.

Si è soffermato a considerare particolarmente alcuni punti importantissimi e delicati. Dopo aver trattato del problema dei quadri che rappresentano la struttura dell'organizzazione, e preso in esame la funzione dell'addestramento, attività durante la quale il giovane ha modo di imparare insieme alla ginnastica del corpo, quella della volontà; si è fermato a parlare dell'assistenza e in modo speciale delle refezioni scolastiche, impartendo precise direttive e disposizioni perchè questa attività della Gil che assume oggi un carattere di particolare rilievo, sia potenziata ogni giorno più e curata attentamente e scrupolosamente. Ha ricordato poi che l'opera assistenziale della Gil deve essere rivolta con tutta la cura agli sfollati che si vedono privati della casa e delle loro cose più care dalla barbarie nemica: verso loro ci inchinano non soltanto i principi del fascismo, ma anche quel senso di solidarietà sociale e di umanità che nel popolo italiano è tradizione sacra ed eredità spirituale.

Ha inoltre parlato del settore politico-culturale, cui deve essere rivolta una cura tutta speciale perchè tale attività raggiunga lo scopo che si prefigge.

Infine ha trattato dell'istruzione premilitare ribadendo i principi e le disposizioni già impartite, ricordando che tale preparazione è intesa a forgiare il giovane che si accinge a diventare soldato della Patria, pronto domani a emulare i fratelli e i padri in imprese di gloria e di eroismo, e a difendere il sacro retaggio che i più vecchi di loro hanno tramandato.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

do di assenza del fascista Giovanni Forte, richiamato alle armi.

Disposizioni

A seguito della circolare di questo Dopolavoro provinciale n. 1969 del 12 gennaio u. s. si ricorda ai presidenti dei Dopolavoro dipendenti che il termine fissato per la consegna delle coppe da destinarsi alle gare sportive riservate ai militari scade fra brevi giorni.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 24 del 28 gennaio 1943 XXI)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro provinciale: Cotonificio Veneziano Venezia lire 50 mila; Ditta Francesco Marzano, Udine, lire 5 mila.

La Presidenza Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Nomine

AQUILEIA. - Dopolavoro Comunale. — Il fascista Andrea Perissinotto è stato nominato presidente della Sezione O.N.D., in sostituzione del fascista Giovanni Augusto Tuset trasferitosi in altra sede.

CERVIGNANO DEL F. - Dopolavoro « Pietro Zorutti ». — Il fascista avv. Vincenzo Parmeggiani è stato nominato Commissario straordinario del Dopolavoro « Pietro Zorutti ».

PAVIA DI UDINE. - Dopolavoro frazionale di Chiasottis. — Il fascista Luigi Tosolini è stato nominato presidente del Dopolavoro frazionale, in sostituzione del fascista Zof Feliciano, dimissionario per ragioni di lavoro.

TRIVIGNANO UDINESE. - Dopolavoro comunale. — Il fascista Livio Del Mestre è stato nominato presidente del Dopolavoro comunale, in sostituzione e per il perio-

ARTIGIANATO

Per i berrettai militari

Gli artigiani berettai, in possesso della prescritta licenza per i confezionisti di articoli per militari che esercitano esclusivamente attività di confezione di berretti per ufficiali e quelli che esercitano tale attività prevalentemente in confronto di quella della confezione civili, sono invitati a presentarsi immediatamente, alla Segreteria dell'Artigianato, via Savorgnana 7, per fornire chiarimenti in merito.

False voci di aumento del prezzo dei tabacchi e delle sigarette

ROMA, 27

Da qualche giorno a questa parte circolano voci di un imminente nuovo aumento del costo dei tabacchi da fumo e particolarmente delle sigarette. Le voci sono assolutamente false. Esse sono indubbiamente da attribuirsi a qualche imbecille, e non è da escludersi che abbiano anche carattere disfattista, comunque sono smentite. Ciò deve valere a tranquillizzare coloro che si erano messi in orgasmo, e questo è pure deplorevole, per la ricerca e l'accaparramento di sigarette.

Conferenze prof. Nosengo al clero ed agli insegnanti

Il prof. Gesualdo Nosengo, direttore [illegible] sarà a Udine nei giorni 1, 2, 3 febbraio p. v. [illegible]

Neo monsignore

Il Santo Padre, in riconoscimento della benemerita opera svolta da don Paolino Urtovich, parroco di San Giorgio Maggiore, lo ha nominato proprio prelato domestico. Al neo monsignore vive congratulazioni.

Razzia di pennuti e di conigli

L'altra notte ignoti penetravano nel pollaio di Gio Batta Odorico fu Luigi a Sivigliano di Secegliano e quindi passavano nella conigliera ed anche in quella lasciavano tracce del loro passaggio, asportando dei conigli. Gli stessi ignoti passavano poi nel cortile di Angelo Dorigo fu Gio Batta dove riuscivano ad asportare un tacchino.

Pro Befana ai soldati degenti negli Ospedali militari

Pro Befana ai soldati degenti negli Ospedali militari di Udine sono pervenute queste altre offerte al locale Gruppo donne benemerite del Reggimento Fanti d'Italia:

Cassa di Risparmio lire 1000; Consiglio Provinciale delle Corporazioni lire 200; Milly Cantele 50.

BENEFICENZA

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del ten. col. Umberto Zoccolari, ing. Valentino Magnani L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del s. ten. Gianni Marroni: Giuseppina e Lavinia De Stalis L. 50, Italia e Umberto Della Schiava L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del s. ten. Gianni Marroni: Giuseppina e Lavinia De Stalis L. 50, Italia e Umberto Della Schiava L. 50.

Di chi sono?

Ecco l'elenco degli oggetti rinvenuti e depositati all'Ufficio Economato del Comune di Udine, dal dicembre fino a tutto ieri, 27: 8 biciclette da uomo — 9 portamonete — 4 banconote di Stato — una bicicletta da bambino — un guanto da uomo — due portafogli con documenti — 3 biciclette da donna — un paio occhiali — una pantofola per bambino — una borsa tela con cerniera — un pezzo catenina d'oro con ninnoli — due lenzuola — due assegni bancari.

Un umorista del secolo

E' di Giovanni Mosca che si vuol dire. Accanto a Zavattini e Campanile, Giovanni Mosca è uno degli umoristi italiani più in alto, e di Zavattini e Campanile nulla ha da invidiare o da acquistare, nuovo e personalissimo, non affetto da manierismi imitativi, come qualcuno, se non erro, ha assai poco opportunamente insinuato. Ci fu chi accusò Mosca di aver attinto da «Parliamo tanto di me» di Zavattini alcuni motivi per il suo «Non è ver che sia la morte...», motivi poi comunissimi, svolti in forma totalmente diversa, e, forse, in Mosca più originale e convincente. Non intendiamo con questo negare il famoso «Parliamo tanto di di me» di Zavattini, il cui surrealismo è indubbiamente freschissimo e comunicativo, e la cui opera letteraria considero non solamente, anzi, in minima parte umoristica, ma porre in evidenza come il racconto di Zavattini e quello di Mosca siano di colore e di tono, lontani e inavvicinabili, anche se, ripetiamo, affiorano qua e là identiche maniere attraverso le quali si sviluppa necessariamente la narrazione.

Nè Mosca ha nulla degli umoristi inglesi, nè di Wodehouse, nè di Jerome K. Jerome, che sebbene fondamentali per un'essenza di umorismo moderno sia per i personaggi che si prestano ad essere colti in criticabilissimi lati della loro psicologia, sia per il mondo borghese d'Inghilterra che può venire facilmente e veristicamente rappresentato con le debolezze, le vanità, le scontrosità, le bizzarrie dei suoi esponenti, cominciano già ad essere superati.

L'umorismo di Mosca è nuovo, metafisico, gioca sul paradosso con proporzione e castigata acutezza, e a volte a questa gagliardia di ingegno si alterna e si compenetra un'umana amabile poesia, di sentimento e non sentimentale, spontanea e precisa nei suoi toni e nelle sue linee, non artefatta, non bravura di tecnica, di modo acquisiti.

Si parlò di un Mosca deamicisiano, perchè romantico. Tutto il secolo, checchè ne dicano vecchi accademici di altri tempi, è fondamentalmente romantico. E' c'è una generale tendenza a negare romanticismo in qualsiasi attuale letteratura, sia essa neo-classica o neo-romantica, verista o surrealistica, oggettivistica o intimista. Se Mosca in «Ricordi di scuola» si è accusato quale che tono deamicisiano non per questo ha da essere discusso se più o meno dotato di originalità inventiva o se assimilatore ammirabile di scrittori di altri tempi. Sarebbe grossolano errore. Mosca rimane quello che è, senza influssi di correnti e di scuole, ha uno stile che è solo suo, nè di Zavattini (che senza dubbio ha un altro di ben diversa potenza), nè De Amicis, o, magari, di Campanile. Se romantico, meglio, niente da dire, tutto da lodare. Checchè ne pensino classicisti e stroncatori di più o meno vasta fama e di più o meno larghe vedute.

Se Mosca si scaglia contro gli ermetici vi sono solide ragioni. L'arte degli ermetici non si avvicina alla massa, nè tanto meno al suo scelto pubblico di intenditori come a volte suole accadere per un'opera d'arte che non piace al pubblico vasto. Se vi è una piccola folla che li segue e notevole è l'attualità loro, anche se il loro nome è conosciuto a masse ben più numerose, pensiamo, non senza una certa acre malignità e una soddisfatta ironia, che tale folla li segua e per esser stimata «umanità» intelligentissima e cui nessun accento di poeta sfugge, sia egli ermetico o meno, o per pura compiacenza, o perchè tale è la moda e il generale orientamento di oggi. Gli ermetici scrivono per sè. Saranno strani, saranno bizzarri, forse anche dei grandi poeti incompresi, e singolarissimi ma non certo comunicativi. Ecco, non si capisce bene quello che vogliono dire. Oscuri, chiusi. Non neghiamo però, che se la massa non li comprende, non per questo la loro arte sia meno genuina, poichè, si sa, la popolarità di un'opera d'arte non condiziona il suo intrinseco valore. Ma liberi dal-la malvagità di un'insinuazione, è giustificabile che si pensi che vi possono essere ermetici di artifizio, che poetizzano per maniera, senza convincimento, vani cantori di un mondo da cui essi stessi sono inevitabilmente esclusi.

«L'ex-alunno», la commedia di Mosca tanto criticata, tanto discussa, è una satira contro gli ermetici, e in tal senso va intesa, non come opera di ricerca o di grande effetto poetico. «L'ex-alunno» è satira. Nient'altro. Anche se appare il Mosca poeta, non è la poesia il motivo dominante, o l'umorismo che ha in essa fugaci sprazzi come lampi di temporali estivi. La vera essenza della commedia è polemica, non si intenda svisarne il significato. Non si critichi ciò che della commedia è meccanismo, effetto scenico, o, magari, il sentimento e l'intelligenza, poichè tutto questo ha una funzione di copertura, di margine formale alla satira che ne è il basilare motivo.

«Ricordi di scuola» sono liete e nostalgiche rimembranze di tempi lontani, in cui psicologie giovanili, fantasie e pensieri contingenti alla natura dei ragazzi stessi, sono analizzati con pensosità ed acume, con abilità magistrale, nell'espressione spontanea e adeguata di un'ispirazione poetica solida e sostanziale. In «Ricordi di scuola» l'umorismo occupa, direi, un ruolo secondario, si compenetra in una delicata atmosfera ambientale, alla velata malinconia del ricordo, perchè appunto perchè ricordo più potente nel calore della narrazione.

La traduzione di Orazio nelle sue satire ed epistole ha dato all'umorismo latino la sua più vera consistenza e la sua espressione più efficace, facendo di Orazio un divertente e saggio modernista, dando sempre seguendo il testo originale, la conoscenza chiara e precisa del poeta attraverso uno sciolto e aderente processo espositivo.

Ma dove Mosca si rivela più pieno e più convincente è nel suo recente «Non è ver che sia la morte» in cui al surrealismo e alla metafisica si mescola la parte sua, diremmo più poetica ed umana, l'opera insomma in cui finezza, sottigliezza di ingegno, umorismo e sentimento e poesia si fondono [illegible]. Forse il romanzo è un accompagnamento nel suo sviluppo narrativo [illegible] come soffuso di lieve pigrizia [illegible] da pensare che Mosca l'abbia scritto capitolo per capitolo, riposandosi lungamente negli intervalli. Originalità e potenza di invenzione non mancano. [illegible] funebre e lugubre [illegible] i personaggi si muovono [illegible] come immersi in una sonnolenza di sogno; ma nell'effetto artistico efficacissimi [illegible] la qualità interpretativa del lettore intelligente. Pare, a volte, una favola [illegible] presso il focolare [illegible] nonna coi capelli bianchi. E in questa freschezza di visioni, in questo [illegible] di colore al racconto, prorompono le scherzosità ingegnose, l'amarezza pungente, la malinconia sorridente [illegible] un Mosca, più che umorista, umanizzato poeta. Nel sogno, quando [illegible] per più ignoti regni, allettanti e terribili, interviene la ragione, la arresta. Di qui la proporzione, il ritmo dell'arte. Vi è in questo umorismo un'umanità così pensata, una delicatezza così trattenuta, un'unicità di linee, di toni e di colori che stupore. Un lato solo criticheremo: non ci piace «l'accompagnamento» [illegible] un po' la scorrevolezza della forma, sembra uno sforzo di originalità, uno specchietto per le allodole.

Mosca umorista di secolo. Di qui l'aderenza alle masse di oggi. Se c'è qualcuno che alludendo all'autore dica «ai miei tempi» Mosca non badi, sappia soltanto che ha dietro di sè un'intera generazione di giovani.

Sergio Maldini

Libri nuovi

Vita amorosa di George Sand

Nella Parigi 1831, avida di libertà e di piacere, un giovane elegante, che celava sotto gli abiti maschili la bella figura di donna, brillava nella vita artistica e mondana di quei circoli. Era la baronessa Dudevant, nata Lucilla Amandina Aurora Dupin che, divisa dallo sposo, barone Dudevant, al quale si era unita diciotenne, si era mescolata alla vita della gioventù studentesca del Quartiere Latino e, mutato il proprio nome nello pseudomino di George Sand, vestita da gentiluomo, frequentava biblioteche, teatri, caffè, stringeva numerose amicizie, iniziando la sua varia ed agitata carriera sentimentale.

I suoi amori sono oggetto di una bella opera di Dante Serra, edita in ricca veste dai Fratelli Palombi di Roma (1).

La scrittrice francese, rivive in queste pagine la sua appassionata esistenza di donna, ammirata ed amata dagli uomini più insigni che in quella prima parte del secolo XIX si trovavano in Francia.

L'agitata esistenza della Sand si riflette nelle burrascose avventure del suo pensiero, nel quale convergono esaltazioni liriche, mistiche sociologiche.

I romanzi della Sand conservano un carattere essenzialmente documentario, sperdendosi il valore artistico nelle scarne figure dei personaggi secondari e nelle rade descrizioni agresti, intimamente sentite e spontanee. Ed è appunto dei cenni autobiografici sparsi in quelle opere che il Serra si è valso per la compilazione del suo nuovo volume, storia di una donna che celò nelle profondità della sua complessa anima femminile luci ed ombre, armonie e contrasti, e che scrisse con la propria vita il suo miglior romanzo.

Z.

(1) Dante Serra: Vita amorosa di George Sand. Ed. Fratelli Palombi, Roma, L. 30.

Un diplomatico sorridente

Volume abbastanza copioso, 529 pagine, caratteri piccoletti, editore Mondadori. Un insieme piuttosto grave, se pure dal titolo leggiadro. Di che cosa può trattare un diplomatico, anche se sorridente?... Di politica, affari, rapporti... Vediamo. Anzitutto il titolo leggero stuzzica, stimola la curiosità. E subito, fin dalla prefazione, questa curiosità, tramutata in attenzione, viene interamente assorbita.

* * *

Nella prima parte, Berlino 1900, come si sente che Daniele Varè ha vent'anni! E nel cuore scende una tristezza profonda. Il diplomatico barone Kendell dice ad una data pagina: «A ben pochi, è dato, quando cessano di suonare, di lasciare in noi il senso di un paradiso perduto». Non so per quale analogia ci spunti in mente la frase dopo aver letto un'amorosa pagina su una passeggiata del giovane Varè colla graziosa Lenchen per andare a casa. La neve fiocca, uniformi e diademi brillano a traverso i finestrini delle carrozze, ma «a noi» tanta magnificenza non faceva invidia». Certo, è il ricordo della giovinezza che prostra l'anima. E' proprio quella musica che cessata, lascia il senso del paradiso perduto, quella musica palpitante nella breve passeggiata a due, che ha il nome dell'amore a vent'anni.

Questo fa parte del diplomatico sorridente?... Sì, e fin da principio si sente che la diplomazia di Daniele Varè, addetto d'ambasciata scorre come un fiume senza onde oscure, senza onde paurose, sia nella politica, nell'aneddoto, nella storia, nello scherzo, nella beffa. Tutto vi è elegante e brillante; non solo, ma è un sorriso in ogni frase, una nota gaia, e quella simpatica e fine ironia che non intacca nè offende alcuno, perchè espressa con quell'abilità veramente diplomatica che attribuisce più a se l'allusione frizzante, che al suscettibile personaggio, o a qualche altro che il lettore individua, ma senza assoluta sicurezza.

Il grosso volume si legge con continuata sorpresa, con divertimento, con meraviglia, con godimento; ad ogni pagina una novità. E' la storia di mille vite, a cui s'intrama oltre la sua, quella della sua Bettina e delle bambine. E insieme, viaggi, avventure, amici, colleghi, servitù, cavalli, cani, uccelli, scimmie e panorami: montagne, acque, selve, fiori. E sopra tutto, sobriamente, delicatamente, la storia della Patria dal 1900 al 1940.

* * *

A Vienna nel 1907-1909 si può dire subito coll'autore, il classico *attachè d'ambassade*: «Salvo in tempi di crisi internazionale acuta, non si pigliavano le cose troppo sul serio. In quegli anni avevamo poche illusioni e quindi pochi sospetti. Ciascun governo era là per promuovere gli interessi del proprio paese e basta. Baci e blasoni, rose e rapporti, sogni dorati e galloni d'oro».

Vienna è tutta una scia di luce, di sprazzi, di scintillii, risate delle belle viennesi (in verità nessuno ride bene com'essa), balli a Corte, pranzi alle ambasciate, cacce alla volpe... e poi la tragedia di Seraviero il fulmine della guerra. E passa il Kaiser, Francesco Giuseppe, l'erede Francesco Ferdinando, (Rudolf era morto), tutto il fasto imperiale della corte di Asburgo...

Quadri di grande respiro. Ecco la bionda Regina, il Re Vittorio, il Duce, Monsignore Pacelli, Barzilai, d'Annunzio, Ciano, Eleonora Duse, Giolitti, Pirandello ecc.

Vi sono degli interi capitoli in cui serpeggia un umorismo buffo perchè ha l'aria d'essere trattenuto a forza dallo sfuggire tra riga e riga; ed il lettore non avendo ragione di ritegno, ride liberamente. Noi tutti abbiamo veduto qualche volta un fanciullo preso dal riso, e incapace di imbrigliarlo alla vista improvvisa d'un maestro od altra persona di riguardo: noi stessi siamo stati, sia pure una sol volta, colti da tale impeto irresistibile, incapaci di ridurlo al silenzio. C'è l'aneddoto aristocratico tra il principe di Galles e la principessa di Metternich, i due arbitri di tutte le eleganze cosmopolite che vanno a spasso in carrozzella da nolo; il gatto di Zanardelli che... ispira perfino dei versi...; e avvenimenti, intrighetti, luci, romantiche, netti intagli di personalità politiche; ed il lavoro misterioso, diplomatico di tutti questi addetti d'ambasciata, dei diplomatici nei circoli, nelle veglie, nei rapporti, ... ecc. e su tutto una luce sfolgorante, un frusciar di strascichi, un abbagliar di devozioni, la ricchezza dispiegata in gemme, in argenterie, in cristalli preziosi, nei grandi pranzi, negli sfarzosi ricevimenti. Il giovane ministro italiano Daniele Varè, sta in un angolo e guarda, da diplomatico sorridente.

Per illustrare il geniale e difficile lavoro di Daniele Varè, dovremmo scrivere un volume. Sopra tutto, ripeto, per il brio sfavillante, il sale dell'umorismo. La consulta, col gatto di Zanardelli, l'Escursione nel Paradiso Terrestre, Ritorno in Cina, il Castello nelle Nuvole (S. d N) quella fiabesca magnifica Zembla ed altri, li firmerebbe Jerome Jerome.

Chiaroviso

TEATRO

«Bohème» sabato e domenica

Avremo dunque sabato in serata e domenica in mattinata — e non venerdì come precedentemente annunciato — al «Puccini» due rappresentazioni straordinarie di *Bohème*, l'immortale spartito del Maestro di Torre del Lago. Nella sua villa sul lago di Massaciuccoli infatti egli concepì e scrisse il melodramma che non è melodramma, ma l'eco soave dell'anima del compositore. *Bohème* vive quasi in disparte dalle altre opere del Maestro: la più genuina, la più vera, la più sincera espressione del suo cuore, che ama le cose dolci, tenere, appassionate, con un pizzico di ironia e tanta malinconica nostalgia.

Carla Gavazzi

E anche l'ironia si stempera nella innata bontà d'animo e nelle caratterizzazioni umili e affettuose dei personaggi. Finchè ci sarà al mondo cuore che palpiti, anima che sogni, coppia d'innamorati che frema nel sussurro de' zeffiri *Bohème* vivrà, perchè universalmente vitale, vitalmente universale.

Nelle rappresentazioni di sabato e domenica interpreti saranno il tenore Filipeschi, che la nostra città ha apprezzato nella stagione svoltasi nella primavera del '41. Al suo fianco ben figurerà nelle vesti di «Mimì», Laura Cavazzi, ritenuta oggi una delle migliori interpreti dello spartito pucciniano. Aggiungasi il nome di Dora De Stefani, pur essa assai bene affermatasi nella nostra città in occasione della *Bohème* del '41, e quelli di Carlo Toliani, del basso Ugo Novelli, di Aristide Baracchi, di Pasquale Lombardo ed avremo un complesso di primo ordine.

Maestro concertatore d'archestra sarà Renzo Martini.

Concerto del soprano Maria Tremonti a Venezia

Nella magnifica sala di Cà Giustinian, si è svolto domenica scorsa un bellissimo interessante concerto della nota artista udinese na prof. Maria Tremonti, la quale, come scrivono i giornali del luogo, magistralmente accompagnata al piano dal M° Gabriele Bianchi, ha riscosso i più larghi consensi.

Riportiamo le parole della stampa veneziana: «Il programma era stato compilato con gusto ed intelligenza ed ha messo in rilievo le doti musicali della cantante che lo ha realizzato con adeguata proprietà rispetto ai varii stili e compenetrazione interpretativa. Tra i pezzi che hanno riscosso maggiore consenso sono due composizioni di Brahms ed i Canti Armeni di Guido Guerrini che sono fra le più recenti creazioni di questo noto maestro. Il numerosissimo e fine pubblico ha sottolineato la sua approvazione con nutriti applausi e ripetute chiamate all'artista».

Ci compiacciamo vivamente con l'eletta artista concittadina ed esprimiamo il voto di poter gustare la sua bella voce e la sua arte quanto prima anche nella nostra città.

I signori abbonati

sappiamo che l'abbonamento al nostro giornale, come a tutti i giornali, va saldato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

PALMANOVA

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al capitano di corvetta Gino Del Pin

ROMA, 27.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al capitano di corvetta Gino Del Pin, con la seguente motivazione:

«Comandante di un gruppo della flottiglia M. Z. in una fase avanzata, durante un'improvvisa intensa azione nemica notturna e diurna condotta con mezzi aerei, navali e con forze da sbarco, dirigeva per molte ore le operazioni dei suoi con serena capacità e con ardimento contribuendo con molta efficacia a respingere gli attacchi e ad infliggere forti perdite al nemico».

NIMIS

Festa religiosa a Chialminis

Mercoledì, 3 febbraio, p. v., sarà benedetto in Chialminis la «Cappella» e il nuovo Altare in onore di S. Biagio V. opera di Valentino Cussigh da Nimis. Nel breve periodo di tre mesi i parrocchiani di Chialminis, hanno portato a termine sotto la direzione del compaesano Giovanni Giusto, grandi lavori per l'ampliamento della Sagrestia, per le aule della Dottrina e per la Nuova Cappella, realizzando in soli 3 anni la somma di L. 25 mila.

Se guardiamo poi alla prestazione di manod'opera, alle grandi fatiche per il trasporto dei materiali necessari, ai tanti e non lievi sacrifici affrontati e superati, sorge spontaneo un sentimento di grande ammirazione per gli abitanti della frazione di montagna che conta presenti n. 250 abitanti.

La festa di S. Biagio sarà celebrata con particolare solennità, preparata da un triduo, predicato dal sac. Felice Valentino, Parroco di Collalto.

Ecco l'orario delle funzioni: ore 7.30 S. Messa con Comunione generale; 9 S. Messa per i soldati; 10.30: Messa cantata, benedizione dell'altare e della statua del Santo, Panegirico, tenuto da mons. Pievano di Nimis; 14.30: Vesperi solenni e processione con la nuova statua.

Nelle varie funzioni la rinomata Cantoria di Collalto svolgerà scelta musica del Tomadini.

TARVISIO

I piani di guerra di due balilla di Cave

Zaino in spalla con entro la divisa di Balilla, un po' di pane ed altre cose da mangiare, un temperino in tasca e un arsenale d'idee in testa formavano tutto l'equipaggiamento per una decisiva spedizione in Russia del Balilla Leonardo Molinaro che era riuscito ad avere come attendente un altro Balilla, Aldino Zangrandi.

Avevano deciso di comune accordo di recarsi in Russia per aiutare i soldati; secondo loro, la cosa sarebbe stata facile: si va al confine ed infatti un giorno della scorsa settimana lasciati i parenti, la cassa partivano di gran carriera ma... a Coccau... qui non si può passare. Aspettiamo, dissero i due amichetti, intanto vien la notte ed una sgattaiolata attraverso il bosco e... siamo in Germania, poi... non si sa più nulla dei loro piani. La giornata però non era ancora finita che le guardie di confine li hanno acciuffati, interrogati ed immediatamente spediti a Tarvisio Centrale ove già si era telefonato dai C.C. R.R. di Cave.

Dopo una paternale da parte dei R.R. C.C. con la corriera della sera mogi mogi sono arrivati in quel di Cave con lo zaino un po' più vuoto, ma in compenso con una baionetta arrugginita alla cintola che avevano trovato durante la loro poco fortunata spedizione.

Per i bimbi sfollati

Hanno richiesto per accoglierse e mantenere un bimbo a Cave del Predil le famiglie: Venerio Gorlato, Venturo, Zentil, Lino Facchin, Silvio Brambilla, Cesira Monai ved. Barbugian.

1° elenco delle offerte pro sfollati: Lidia Arpino L. 695; Anna Aberacek, L. 10 mensili per 6 mesi; famiglie: Arquati L. 100 mensili per un anno; Azzarini L. 75 mensili per 6 mesi; Bombig L. 100 mensili per 6 mesi; Caligiuri L. 100 mensili per un anno; Corsi L. 100 mensili per 5 mesi; Fusani L. 100 mensili per 6 mesi; Maino L. 100 mensili per 5 mesi; Marenzi L. 50 mensili per un anno; Nogara L. 300 mensili per un anno; Polga L. 200; Pfeiffer L. 100; Salza L. 100 mensili per un anno; Saltinschek L. 30 per tutta la guerra; Sandrini L. 25 mensili per 6 mesi; Schio L. 300 una volta tanto; Piazzotta L. 10 mensili per tutta la durata della guerra; Bordin L. 100; Beltram lire 20 mensili per 6 mesi; Bombi L. 100; Carratu L. 69 una volta tanto; Fornasiero L. 25 mensili per 6 mesi; sig.na Maria Kenda L. 10 una volta tanto; sig.na Albertina Ghilli L. 10 mensili per 6 mesi; sig.na Mercedes Calligaro L. 50 mensili per 6 mesi.

Affermazioni sportive

I componenti la squadra dell'O. N. D. di Cave, al Campionato federale di Tarvisio, si sono classificati terzi nella gara di discesa e si sono clasificati quinti nel Campionato della V zona di Pontebba.

Auguri per nuove e più fulgenti mete.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — [illegible] 57

Nel Fascio di Combattimento

Con recente deliberazione del Segretario Federale, il camerata Lorenzo Lorenzoni, iscritto al P.N.F. dal 25 maggio 1934 è stato nominato Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Cividale, in sostituzione del camerata dott. Luigi Molaro.

Il giovane gerarca che in questi giorni ha iniziato la sua attività nel nostro Fascio, porgiamo il nostro benvenuto.

* * *

Il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento riceve i fascisti ed il pubblico, tutti i giorni feriali dalle ore 17,30 alle ore 18,30.

Per l'annuale della M.V.S.N.

Domenica prossima 31 gennaio, alle ore 10, alla presenza di tutte le autorità locali, di rappresentanze e della popolazione, nella Casa Littoria, in occasione della celebrazione dell'annuale della fondazione della M.V.S.N. con semplice cerimonia, saranno distribuiti doni ai militi e alle famiglie degli appartenenti alla Milizia.

Agli agricoltori

Nel prossimo marzo sarà aperta in Cividale, nei locali in vicinanza del Foro Boario, una stazione di monta equina con due scelti riproduttori. Tale iniziativa incontrerà indubbiamente il consenso unanime degli agricoltori che attualmente sono costretti a fare dei lunghi percorsi per accedere alle stazioni di Udine o di Palmanova con grave perdita di tempo nel periodo dei maggiori lavori agricoli.

Prelevamento mangimi per il bestiame

All'ufficio comunale sono in distribuzione le carte di prelevamento mangimi per bovini e suini. Tutti i proprietari di bestiame che intendono prelevare a suo tempo i mangimi che saranno assegnati, sono tenuti a munirsi della suddetta carta. Essa verrà rilasciata dietro pagamento di lire 2.

Elenco in pubblicazione

All'ufficio ragioneria del Comune trovasi depositato e vi rimarrà in pubblicazione per giorni quindici consecutivi, l'elenco anagrafico ordinario supplettivo per l'anno 1942 dei lavoratori agricoli residenti in questo Comune. Gli interessati potranno prenderne visione durante le ore antimeridiane d'ufficio.

Offerte

A pro della Borsa di Studio in favore di un chierico povero, intestata al nome del compianto comm. avv. Giuseppe Brosadola, sono state versate le seguenti offerte: Donne cattoliche della parrocchia del Duomo lire 230; famiglia Giuseppe Iussig 50; Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale 300; Giuditta Brunello 20; don Pietro della Schiava 100; Banca del Friuli, succursale di Cividale, 50; Gino Del Negro 25; Banca Cooperativa Cividalese 300.

S. GIOVANNI al NAT.

La Befana fascista

Il Comando G.I.L. di Fascio di S. Giovanni al Natisone, ha offerto il pacco — dono della Befana fascista — ai piccoli organizzati più meritevoli nella Casa del Fascio.

La cerimonia si è svolta domenica scorsa alla presenza del Podestà, del Segretario politico, del V. Comandante della G.I.L., del rappresentante la Federazione del P.N.F. e di ufficiali del R. Esercito, dinanzi a numeroso pubblico.

Il V. Comandante della G.I.L. con appropriate parole ha illustrato il significato della cerimonia voluta dal grande cuore del Duce. Il Gruppo corale misto del locale Comando ha reso più attraente la manifestazione, con il canto molto bene espresso di alcuni inni della Patria, della Rivoluzione e della Trincea, con speciale riferimento augurale ai nostri eroici alpini, sotto la direzione del Capo Sezione musicale del Comando federale, meritandosi vivi applausi.

L'inizio e il termine della toccante manifestazione sono stati segnati dal saluto al Duce.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri, mercoledì, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino al tardo pomeriggio con buon giro d'affari.

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA' piazza 20 settembre Tel. n. 34

Una intraprendente domestica

La domestica Vilma Zenato di Arturo di 22 anni, da Moggio Udinese, da circa 3 anni occupata dalla famiglia Carlo Curoni in corso Concordia 8, Milano, rientrava in famiglia per le le ferie di Natale e Capodanno. La Vilma si fece subito notare per la sua vita dispendiosa tanto che il Maresciallo dei Carabinieri di quella Stazione, cominciò a tenerla d'occhio. Frattanto la Questura di Udine veniva informata dalla famiglia Curoni che le erano sparite 26 mila lire e che i sospetti cadevano sulla donna di servizio. I carabinieri che già sospettavano qualcosa di losco nel contegno della servetta, notarono che appena messo piede a Moggio si diede subito a far sfoggio di lusso e di arie di gran dama, indossando una pelliccia ed un cappellino alla russa, costosissimi. Di più si diede ad organizzare feste danzanti durante le quali, offriva agli intervenuti cioccolatini e vini pregiati. Era accompagnata da un'altra signorina che presentava come cameriera speciale. E' stato pure stabilito che per le sue feste essa ogni giorno spendeva dalle 300 alle 400 lire.

Il Maresciallo dei carabinieri che la seguiva nella sua vita sregolata, avuto sentore che desiderava recarsi a Messina per impiegarsi come infermiera, per non perdere le sue tracce le pose il fermo. Nella perquisizione operata le furono sequestrate molti indumenti costosi per un valore di circa 7000 lire e pochi biglietti da 100 lire. La Vilma venne inviata alla Questura di Udine. Nessuna traccia invece della sua cameriera che riusciva a prendere il largo.

Ladra condannata

Una sera dell'ottobre 1941 in casa di Maria Franzil di Montenars si stava sfogliando delle pannocchie. Terminato il lavoro la donna constatò la sparizione da una stanza attigua di un materasso, due coperte di lana, di un lenzuolo e di 30 chilogrammi di farina.

Autrice del furto era stata certa Rimilda Zanitti fu Luigi di 32 anni.

Comparsa davanti ai giudici la Zanitti è stata condannata ad un anno e tre mesi di reclusione e 200 lire di multa col condono, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione di P. C. liquidati in L. 800.

RAVEO

Nel Fascio

Sabato scorso alla presenza dell'Ispettore federale di Ampezzo e dei componenti del Direttorio, il camerata Domenico Bonanni dava la consegna del Fascio, al camerata Luigi Lorenzini.

UNA BELLA FAMIGLIA OPEROSA

Domenico Martin di Giovanni, operaio al Cotonificio di Pordenone, e Maria Piccinin fu Giovanni han messo al mondo otto figlioli e li hanno ben allevati laboriosi quanto loro. Eccoli tutti otto viventi e fiorenti intorno ai genitori ancor giovani, a costituire una delle famiglie numerose della frazione di Torre di Pordenone.

Cronache sportive

LA RONDA

Malcontento...

(Pilpa) - Lo spazio... questa volta e, come sempre, tiranno, ci impedisce di dilungarci in quel commento calcistico che avremmo voluto stilare a proposito della prova piuttosto scialba dei bianco-neri nella partita di domenica scorsa. Per dire la «nostra» ci occorrerebbe più di una colonna e non possiamo purtroppo rubarla al giornale di oggi, nè forse a quello di domani, ma la ruberemo certamente più avanti, foss'anche da aspettare sino al nostro prossimo turno, cioè alla «Ronda» di giovedì prossimo; e forse potremo allora avere in mano più... toccanti argomenti.

Per intanto dobbiamo francamente porre sul «chi va là» l'allenatore bianco-nero circa il malcontento che regna in quasi tutti gli ambienti sportivi per i continui cambiamenti a cui viene assoggettata la squadra, cambiamenti che non danno i frutti desiderati. C'è molto malcontento in giro, questa è una verità, e gli appassionati non comprendono come con tanti giocatori l'allenatore non sia ancora riuscito a sistemare la squadra in una formazione definitiva. Siamo ancora agli esperimenti e gli esperimenti purtroppo falliscono; tanto vale allora riprendere la vecchia strada e procedere con la sola pretesa di raggranellare in classifica un numero di punti sufficiente ad allontanare la minaccia della retrocessione. Contro il Siena — squadra modesta anche se a Udine ha dato l'impressione di ben figurare — siamo stati lì per lì per perdere un punto, non vorremmo che domenica prossima contro il Palermo succedesse il fattaccio, perchè si sa troppo bene che cosa significherebbe per l'Udinese l'ulteriore perdita di punti in casa sua. Se l'allenatore agisce per simpatie — è da tempo che ci siamo accorti di questa prerogativa — necessita un intervento dei dirigenti, a meno che non ci siano dei giocatori più o meno... simpatici anche ai dirigenti, perchè allora la faccenda prenderebbe ben altra piega...

E giunti qui, il proto ci avverte che non c'è più spazio per noi e perciò, giocoforza, per oggi smettiamo (e ve lo diciamo fra parentesi) anche per amor di... quieto vivere.

E bravi i rincalzi

E bravi i rincalzi bianco-neri! La seconda squadra ha perduto onorevolmente a Vicenza ed ha sostenuto una buona prova complessiva, pur accusando anch'essa molte anomalie nella sua formazione. Con un centro mediano come Beltz (che noi vediamo più a posto nel ruolo di terzino) la squadra non ha potuto avere molta consistenza all'attacco ed i cinque avanti, fra i quali si sono distinti (sentite, sentite!) Mazzetti, Lodolo ed Orzan, hanno dovuto sbrigarsela da soli. In seconda linea è andato molto bene anche un certo... Gherlone che, francamente, meriterebbe maggiore considerazione, mentre in difesa si sono ben comportati Tonello, ed i due terzini.

La squadra C ha battuto, come ha voluto, il Pordenone infliggendo ai nero-verdi l'umiliazione di una dozzina di reti. Non abbiamo assistito a tutta questa partita, ma solo al finale. E' stato uno spettacolo veramente pietoso e ci chiediamo come mai l'arbitro non l'abbia sospesa per «manifesta inferiorità» come un punto del regolamento prescrive. E non aggiungiamo altro perchè altrimenti dovremmo rimproverare più di qualche giocatore pordenonese che non ha certo dimostrato molto attaccamento ai propri colori, nè eccessiva educazione sportiva...

Come la pensa un vecchio sportivo

Una simpatica lettera ci ha inviato il camerata Giuseppe Maseri che fu anni addietro nostro redattore sportivo; la pubblichiamo integralmente certi di fare cosa gradita agli appassionati ed anche perchè essa riguarda il ritorno all'attività di uno dei nostri più rappresentativi atleti: Gino Bellotto:

«Anch'io dico la mia, da appassionato sostenitore dell'Udinese.

«E' ben giusta la voce che spesso afferma essere il Friuli un buon centro di forze sportive ma più specialmente un vivaio ove spuntano in abbondanza i calciatori.

L'Udinese, che accentra i migliori elementi della provincia, ha indubbiamente bisogno di perfezionare questi giovani e mai scelta migliore mi sembra sia stata fatta affidando la cura di essi ad un uomo anziano di specialità calcistiche ma giovane ed ancor saldo nei muscoli, indubbiamente conoscitore dei pregi e dei difetti dei ragazzi che potrà avere sotto mano e soprattutto serio, riflessivo, schivo ai plausi, nemico delle influenze... Lavoratore taciturno, retto ed imparziale, potrà non solo far intendere ai giovani la tecnica del giuoco ma anche la via semplice e modesta, senza esagerare pretese, ma che parte dal presupposto del sacrificio, per assurgere ai vertici cui egli seppe giungere e rimanervi per lungo tempo, ammirato e mai dimenticato dalle folle; appunto perchè alla grande capacità metteva in evidenza le innegabili buone qualità.

Se al lavoro che si ripromette di svolgere il Bellotto non si frapporranno gravi ostacoli, l'Udinese ne trarrà indubbiamente il profitto che in questo momento appare indispensabile».

I neri del «Beltrame» si fanno onore

I bravi ragazzi del «Giovinezza Beltrame» stanno proprio facendosi onore in questo primo loro campionato che dovrebbe portarli alla serie C. Anche domenica scorsa hanno vinto e bene mantenendo la buona posizione di classifica, trascurando l'Udinese C che è... «fuori concorso» agli effetti della promozione. Il presidente della Società ha rivolto ai giocatori il seguente plauso:

«A prescindere dai singoli valori in campo, una nota di vivo plauso va resa a tutti indistintamente gli atleti della «Giovinezza» — sia di questa come delle precedenti formazioni — a questi autentici dilettanti che animati dalla loro pura passione e dal loro spirito di attaccamento alla Società, hanno portato la squadra alle soglie delle finali regionali, raggiungendo un risultato sportivo che nessuno poteva prevedere e che fin d'ora supera largamente ogni più rosea previsione iniziale».

Al plauso che il presidente della «Giovinezza» ha voluto pubblicamente e giustamente tributare ai suoi «ragazzi» vogliamo noi aggiungere una parola per i Dirigenti tutti della Società.

Questi autentici «cirenei» della situazione — affrontando e superando ostacoli e difficoltà di ogni genere, centuplicate dalle dure esigenze del tempo di guerra — si sono assunti l'onore della partecipazione a questo Campionato di Prima Divisione e lo stanno portando brillantemente a termine sorretti e animati dalla loro grande passione e dalla loro tenace volontà.

Anche ad essi quindi, da queste colonne, va resa una sincera parola di plauso e di incitamento a proseguire nella loro opera che merita l'elogio più vivo ed incondizionato.

Una conferenza a Zagabria del prof. Vigevani

Il prof. Vigevani, nostro concittadino e nostro collaboratore, già sportivo militante e ben conosciuto nel nostro ambiente calcistico, ha tenuto in questi giorni una interessante ed applaudita conferenza sportiva a Zagabria. A tal proposito ci piace riportare dal Hrvatski Narod, il giornale ufficiale croato, un simpatico commento sulla conferenza stessa, pubblicato sotto il titolo: «Lo sviluppo dello sport in Italia - Il successo della conferenza del prof. Vigevani»:

«Il prof. Vigevani, docente dell'Istituto di Cultura Italiana, ha tenuto all'Università popolare una conferenza dal titolo: «Lo sviluppo dello sport in Italia», accompagnata da numerose proiezioni. Il dott. Vigevani ha arricchito il suo discorso di molti ricordi personali, come sportivo e come tifoso, volgendo poi la sua attenzione sul fenomeno sportivo in generale, analizzandolo nei suoi moventi psicologici e determinando il suo posto nella contemporanea vita sociale.

In riguardo all'importanza e alla popolarità di cui il calcio gode in Italia, il dott. Vigevani ha soprattutto trattato tale ramo sportivo, del quale è particolarmente competente.

Le vicende di campionato e quelle internazionali degli ultimi 20 anni sono stati rivissuti nelle parole del dott. Vigevani, il quale ha presentato al pubblico croato le migliori squadre di calcio italiane: Juventus, Torino, Ambrosiana, Genova e Bologna, ma non ha dimenticato neppure i benemeriti centri provinciali, in primo luogo Udine e Vercelli, e poi Alessandria, Cremona e Vicenza, fucine di campioni, dove lo sport ha conservato le sue migliori prerogative e le sue più sane tradizioni campanilistiche, lungi da ogni professionalismo e da ogni speculazione.

Il prof. Vigevani ha rivolto a sè l'attenzione del pubblico croato con le sue precedenti conferenze che tiene già dall'anno scorso nell'Istituto di Cultura Italiana e ci ha fatto conoscere varie questioni culturali e politiche dell'Italia fascista. Questa sua ultima conferenza, tenuta in momento particolarmente opportuno, dopo il recente incontro calcistico fra croati e italiani a Padova, ha attirato una particolare attenzione degli sportivi croati. Il conferenziere ha parlato anche stavolta con la sua ben nota abilità e con calore, contribuendo così a presentare i suoi ricordi con viva efficacia».

Al prof. Vigevani le nostre più vive felicitazioni per la sua bella conferenza che, oltre al lato puramente sportivo, è da apprezzare molto per i sentimenti di propaganda nazionale all'estero che l'ispirano.

Ancora sul primo titolo calcistico nazionale

Vincenzo Baggioli, l'apprezzato collaboratore sportivo della Tribuna Illustrata traendo lo spunto da una lettera pubblicata sul nostro giornale ritorna, sull'ultimo numero del suo settimanale, sull'argomento relativo all'assegnazione del primo titolo di campione nazionale calcistico. Riteniamo fare cosa gradita ai nostri lettori riportando uno dei punti più interessanti dell'articolo del Baggioli «quando il calcio era bambino»:

«In un nostro recente articolo abbiamo fatto presente come il primissimo campionato italiano di calcio, disputato a Treviso nel 1896 sotto l'egida della Federazione Ginnastica, venne vinto dall'*U. S. Udinese*. Confermando tale fatto *Il Popolo del Friuli* ha ospitato la lettera di un giocatore del tempo (Gino Chiussi) dove è anche riportata la formazione di quell'«undici», ricco dei seguenti nomi: Bisattini, Chiussi e Costnapfeld; Pellegrini, Millanopolo e Tonizzo; Giuliani, Tolu, Dal Dan, Plateo e Tam. E' anche istruttivo sapere che fin d'allora esistevano, le tifosine; furono infatti le donne trevigiane a preparare il labaro di campione nazionale che venne poi donato agli udinesi».

Crediamo che non sarebbe fuori luogo rivendicare all'Udinese tale conquista; noi siamo propensi a farlo, ma ci occorrono dati precisi. Invitiamo perciò i vecchi sportivi, meglio ancora i protagonisti di allora, a scriverci qualche cosa in proposito, e chissà che non si possa venire a capo con argomenti concreti.

Le cestiste al II posto

Le brave ragazze del Guf di Udine hanno dunque vinto anche a Roma e con questo risultato si sono portate al secondo posto della classifica generale alla pari dei Canottieri di Milano.

Ancora una vittoria e per il momento il secondo posto sarà assoluto, ma bussa alle porte una difficile partita: quella contro il FRIGT di Torino, la cui prova dell'andata è stata, com'è noto, rimandata per ben due volte.

A Roma le friulane hanno dimostrato una buona consistenza di gioco e di squadra e tutto lascia pertanto presumere che anche contro le forti avversarie di domenica prossima esse sapranno confermare le loro buone qualità.

CALCIO

Sul blocco delle liste di trasferimento e sul "caso Obuel,,

Nel comunicato di ieri della Federazione Calcio, si fa noto che, decisioni definitive sul blocco delle liste di trasferimento non sono state ancora prese. C'è stato scambio di vedute: s'è discusso, perchè il Presidente ha voluto conoscere — direttamente — i punti di vista dei dirigenti le grandi squadre.

Ora, la decisione verrà presa dopo il raduno di Firenze per le squadre di B (riunione svoltasi ieri) e dopo i raduni di Zona delle squadre di C che si completeranno entro febbraio.

Ed è logico Prima di decidere, occorre conoscere i pareri dei dirigenti direttamente interessati: poi, la Federazione, concluderà.

Circa il provvedimento disciplinare adottato dal D.D.S. nei confronti del bianco-nero Obuel, sappiamo che l'Udinese ha avanzato un esposto al Direttorio federale per mitigare la punizione inflitta al giocatore, punizione che sembra eccessiva tenuto conto che i fatti accaduti a Napoli — specialmente quelli imputati all'Obuel — non appaiono così gravi come l'arbitro Scotti deve averli denunciati. Ad ogni buon conto speriamo nell'equità della decisione del Direttorio federale.

VITA CESTISTICA

La seconda fase della coppa "Bruno Mussolini,,

Diamo il calendario della II fase della coppa Bruno Mussolini che troverà impegnate a Trieste le squadre maschile e femminile del Comando federale Gil di Udine e quella femminile del C. F. di Gorizia:

V ZONA - VENEZIA GIULIA
(Capoluogo a Trieste)
(Squadre maschili (due gironi)
Girone A - Dop. Az. Ilva; Gil Udine; Gil Mighetti.
Girone B - G. R. F. Nascimbeni; Guf Pola.

Girone A
30 gennaio 1943
Dop. Ilva-Gil Udine.
Gil Udine-Gil Mighetti.
31 gennaio 1943
Gil Mighetti-Dop. Ilva.
Girone B
Guf Pola-Gil Nascimbeni.
31 gennaio 1943
Vincente Girone A-vincente Girone B.

Squadre femminili (due gironi)
Girone A - Dop. Jutificio; Gil Udine; Gil Gorizia.
Girone B - Dop. De Langlade; Gil Fiume.

Girone A
30 gennaio 1943
Dop Jutificio-Gil Udine.
Gil Udine-Gil Gorizia.
31 gennaio 1943
Gil Gorizia-Dop. Jutificio.
Girone B
30 gennaio 1943
Dop. De Langlade-Gil Fiume.
31 gennaio 1943
Vincente Girone A-vincente Girone B.

ANNIVERSARIO

Il giorno 30 p. v. alle ore 8 nella chiesa del Cimitero di Udine verrà eseguita una messa cantata di requiem per l'anniversario della morte della sempre compianta

Edvige Padovan Tardivello

Si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno gentilmente intervenire e rendere onore alla cara scomparsa.

Udine, 27 gennaio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Continua con immutata violenza la grande battaglia invernale

Attacchi sovietici in vari settori del fronte sanguinosamente respinti — L'azione offensiva germanica fra il Manic e il Don

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La grande battaglia invernale prosegue con immutata violenza e si estende a nuovi settori.

Le unità della 6ª Armata ancora in grado di combattere si aggrappano alle rovine della città di Stalingrado. Col concorso di tutte le possibilità difensive contro gli incessanti attacchi sovietici sferrati da terra e dall'aria essi impegnano i contingenti di diverse Armate sovietiche. Un gruppo di forze nemiche che era penetrato nella città è stato ricacciato nel corso di aspri combattimenti.

Nella regione del Cuban i nostri movimenti proseguono esattamente secondo i piani prestabiliti. Attacchi nemici sferrati ad occidente del Manic sono stati infranti in parte a mezzo di contrattacchi.

Il nemico ha opposto più forte ed accanita resistenza all'azione offensiva sferrata dalle Divisioni tedesche fra il Manic e il Don. E' stato conquistato altro terreno.

Il tentativo nemico di impedire l'approntamento del nuovo fronte deciso ad occidente di Voronez e di operare un nuovo sfondamento mediante l'impiego di poderose forze di fanteria e corazzate è stato sanguinosamente infranto.

Nella battaglia in corso sul lago Ladoga poderose forze di fanteria e corazzate nemiche che in un punto passarono dieci volte all'attacco, in un altro otto volte, sono state respinte dalle nostre truppe che hanno inflitto all'avversario perdite elevatissime. Alcune piccole penetrazioni sono state eliminate a mezzo di immediati contrattacchi.

L'Arma aerea ha appoggiato i reparti dell'Esercito portando numerosi attacchi contro concentramenti di truppe nemiche in procinto di attaccare e contro le linee di comunicazioni dell'avversario.

Squadriglie da caccia hanno abbattuto in 5 giorni a sud del Ladoga 37 apparecchi sovietici registrando una sola perdita.

Nell'Africa settentrionale solo attività di pattuglie.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno disperso in Tunisia reparti motorizzati nemici ed hanno distrutto o danneggiato su una base aerea un gran numero di apparecchi da combattimento decentrati sulle piste.

Nelle acque di Algeri è stata incendiata una grande nave da trasporto. Nel corso di incursioni diurne e notturne contro le zone occupate all'ovest, il nemico ha perduto 9 apparecchi.

La notte scorsa aerei da bombardamento nemici hanno sorvolato isolatamente senza tuttavia lanciare bombe, la Germania meridionale violando il territorio svizzero.

Ieri sono state attaccate con bombe di grosso calibro una città portuale sulla costa sud orientale britannica e una località a sud est dell'isola.

L'eroica resistenza dei difensori di Stalingrado forma anche oggi oggetto dei commenti di questi circoli militari e della stampa. Fra le rovine della città, ridotta ad un ammasso informe di macerie, i soldati tedeschi, insieme a reparti romeni e croati, si battono da leoni. [illegible] Gli uomini che formano il nerbo dei reggimenti assediati in Stalingrado sono quelli che hanno preso parte fin dai primi giorni alle ostilità con la Russia, che hanno sgominato gli Eserciti sovietici sul Dnieper e sul Don, che hanno resistito all'offensiva scatenata dai russi durante lo scorso inverno e, infine, sono stati i primi a mettere piede in questa Stalingrado ormai distrutta dopo aver percorso, sempre combattendo, [illegible] chilometri nell'arsura della steppa.

L'attività dell'Arma aerea tedesca ha conseguito ieri particolari successi, specialmente nel settore operativo a sud del lago Ladoga, dove gli apparecchi da caccia tedeschi hanno intercettato alcune formazioni di bombardieri sovietici in procinto di attaccare le posizioni tedesche, impegnandole in violenti duelli aerei nel corso dei quali 15 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Il maggiore Hahn, decorato con le fronde di quercia sulla croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro, ha raggiunto in questa azione la sua 100ª vittoria aerea.

Nel corso degli ultimi 5 giorni la caccia germanica, operante nel settore fra il lago Ilmen e il Ladoga, ha distrutto complessivamente 97 apparecchi sovietici tra cui molti bombardieri.

Nel settore centrale del fronte orientale, a quanto si apprende stamane, i combattimenti sono caratterizzati da attività di gruppi d'assalto e da ricognizione tedeschi, che sorvolando le linee sovietiche riescono ad arrecare gravi perdite all'avversario e nel contempo preziose informazioni.

Una compagnia di granatieri ha effettuato in questi giorni la sua 163ª azione di perlustrazione. In un altro punto dello stesso settore le pattuglie d'assalto di una Divisione bavarese sono riuscite ad avvicinarsi di sorpresa alle posizioni nemiche nelle quali hanno aperto un primo varco, allargato subito dopo dai reparti di rinforzo sopraggiunti. Nel corso di altri combattimenti all'arma bianca il nemico è stato snidato dalle sue posizioni. In tale occasione servendosi anche delle bombe a mano e di cariche di dinamite, i granatieri tedeschi hanno fatto saltare 12 fortini sovietici muniti di armi di ogni specie.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 27.

Il bollettino sulle operazioni di guerra, reca:

«Su tutti i settori del fronte continua a registrarsi intensa attività di opposte pattuglie. Tanto sul fronte dell'Istmo di Aunus che nel settore di Rukajarvi sul fronte della Carelia orientale, sono stati respinti tentativi nemici di ricognizione effettuati con potenti forze.

Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale le artiglierie finniche martellano efficacemente un importante caposaldo sovietico. In queste azione sono stati distrutti numerosi ricoveri di truppa con gli occupanti, nonchè dieci fortini».

Compagnie sovietiche formate da pregiudicati

BERLINO, 27.

Si apprende da fonte competente che i sovietici per rimpiazzare con truppe fresche le Divisioni terribilmente decimate nel corso dei combattimenti che si svolgono lungo il fronte orientale sono ricorsi a costituire e gettare nella lotta intere compagnie formate di individui penalmente pregiudicati e di detenuti politici.

Di un reggimento composto di 1400 effettivi che il 25 gennaio ha attaccato le posizioni tedesche nel settore di Rschev, ben due compagnie erano costituite di ufficiali degradati dell'Esercito sovietico. L'attacco fallì con numerosissime perdite all'avversario.

Un nuovo provvedimento per potenziare l'Aviazione nipponica

TOKIO, 27.

Un decreto imperiale, apparso nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi, annunzia che è stato deciso un nuovo provvedimento per rafforzare le forze aeree della Marina nipponica. Il provvedimento, che andrà in vigore con il 1. febbraio, stabilisce una serie di disposizioni relative ad un nuovo sistema di allenamento e preparazione di piloti per l'Aviazione della Marina, onde accrescerne sempre più la potenza combattiva e aumentare la già stretta collaborazione fra navi ed aerei.

Importanti dichiarazioni di Ryti al Parlamento finlandese

Ogni difficile problema è stato affrontato e padroneggiato

HELSINKI, 27.

In un discorso pronunciato in occasione della chiusura della sessione parlamentare annuale, il Presidente della Repubblica, Ryti, ha detto fra l'altro: «La guerra contro l'U.R.S.S. che dal raggiungimento della linea del fronte del 1941 ha assunto il carattere di guerra di posizione, con le uniche varianti costituite dai tentativi sovietici di sfondamento, tutti eroicamente frustrati, ci ha permesso di registrare perdite di molto inferiori a quelle del '41». Il Presidente ha rilevato poi che tra la Finlandia e la Gran Bretagna ed i suoi Dominions ha continuato a sussistere lo stato di guerra, che tuttavia non ha condotto a scontri armati. Con gli altri Paesi i rapporti della Finlandia sono restati immutati.

Il Presidente della Repubblica è passato, quindi, a constatare come i difficili problemi, quali quello finanziario e del deprezzamento della moneta, siano stati felicemente affrontati e padroneggiati, mercè l'efficace collaborazione del Governo e del Parlamento. Un altro successo di tale collaborazione si è riscontrato nell'azione svolta per equilibrare il fabbisogno dei prodotti ed il consumo nazionale, tenendo sempre presente il potenziamento degli approvvigionamenti per le Forze Armate, senza trascurare l'alimentazione del popolo.

«Il raccolto agricolo — ha soggiunto Ryti — è stato altresì soddisfacente in confronto a quelli precedenti, grazie anche all'aumento delle terre coltivate».

Accanto a tutto ciò esistono, naturalmente, inevitabili oscillazioni nella produzione industriale. Per quanto riguarda il commercio con l'estero, l'oratore ha osservato che il suo andamento può considerarsi soddisfacente, tenendo conto delle attuali contingenze.

I maggiori scambi commerciali finlandesi si svolgono con la Germania, vengono quindi, nell'ordine, la Danimarca, la Svezia, l'Italia e l'Ungheria con le quali gli scambi vanno aumentando sensibilmente.

Il Presidente della Repubblica ha ricordato quindi l'aiuto prestato alla Finlandia dalla Svezia mediante le grandi provvidenze per i mutilati ed i bambini finlandesi; aiuto, in questo campo, è stato dato anche dalla Danimarca, dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Ungheria.

L'oratore ha concluso accennando ai problemi che si vanno ponendo, [illegible] risarcimento dei danni di guerra ed il ritorno nelle terre liberate delle popolazioni già emigrate.

Lavorio sovietico per riallacciare le relazioni con i Paesi dell'America latina

BUENOS AIRES, 27.

Litvinoff, ambasciatore dell'Unione sovietica negli Stati Uniti, si dà un gran da fare per riallacciare le relazioni diplomatiche tra il suo Paese e le repubbliche dell'America latina con l'appoggio di Washington che facilita i contatti. Litvinoff ha così già trattato il problema con il ministro degli Esteri dell'Uruguay, Guani, attualmente nel nord America, mentre è sintomatico che il Cile parli già di riprendere le relazioni diplomatiche con la Russia bolscevica. La Columbia si prepara a seguire l'esempio così come il Venezuela e l'Ecuador. Si assicura che ben presto si vedrà l'ebreo Litvinoff girare da un capo all'altro per vari Stati dell'America latina per ispezionare gli avamposti della rivoluzione sovietica nel continente americano.

Pattuglia finnica in azione sul fronte della Carelia

La presenza di petrolio rilevata da batteri

BERLINO, 27.

(e. n.) Sono in corso delle esperienze che permettono di riconoscere l'esistenza di giacimenti petroliferi in determinate regioni, dalla presenza di certe specie di batteri. Alcuni microbi adoperano per vivere determinati idrocarburi. Questi idrocarburi salgono alla superficie terrestre dagli strati sotterranei ove esiste la presenza di giacimenti petroliferi. Essi costituiscono una specie di «cultura» nella quale i microbi trovano le condizioni atte alla loro vita. La presenza dunque di simili batteri in determinate regioni permette di ritenere che negli strati più profondi della superficie terrestre vi sia del petrolio. In tempi di guerra, questo metodo rapido e relativamente semplice può essere di grande utilità.

In laboratori chimici tedeschi si eseguiscono esami e prove del terreno e mediante un procedimento speciale è possibile accertare la presenza di batteri che annunciano il petrolio. Detto procedimento si è dimostrato negli ultimi tre anni particolarmente soddisfacente.

Movimento e nomine di provveditori agli studi

ROMA, 27.

Con provvedimento in corso il ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il seguente movimento di provveditori agli studi: dott. Giuseppe Reina, da Trieste al Ministero con funzioni ispettive; dott. Ugo Zaniboni, da Vicenza a Trieste; dott. Egidio Nembrot, da Parma a Vicenza; dott. Bruno Romani, da Piacenza a Parma; dott. Francesco Mosca, da Brescia a Piacenza; dott. Luigi Rivara da Taranto a Brescia; dott. Vincenzo Mauro da Cosenza a Benevento.

Il ministro dell'Educazione Nazionale ha inoltre disposto le seguenti nuove nomine di provveditori agli studi: prof. Bruno Credaro a Sondrio; prof. Egidio Curi a Taranto.

Tutti gli ebrei in Francia dovranno assumere il cognome dei loro antenati

PARIGI, 27.

In seguito alla promulgazione della legge che vieta d'ora innanzi agli ebrei di mutare il loro cognome per assumere un cognome francese, il Commissario per gli Affari ebraici ha proposto ora al Governo francese un nuovo testo di legge secondo il quale tutti gli ebrei che portano attualmente un cognome francese o ariano dovranno assumere il cognome che i loro antenati portavano tra il 1830 e il 1850. A coloro il cui cognome originario non potesse venire rintracciato, verrà dato di autorità un cognome di inequivocabile desinenza giudaica.

L'ulcera gastrica curata con ormoni femminili

VIENNA, 27.

Il prof. Parade, riferendo al recente congresso medico di Karlsbad sulla cura dell'ulcera gastrica, ha illustrato due nuovi metodi da lui stesso esperimentati. Il primo consiste in una cura di iniezioni contenenti albumina oppure in applicazioni progressive di raggi ultravioletti a dosi minime. Il secondo metodo, è più singolare. Partendo dall'osservazione che le ulceri gastriche sono più rare nelle donne, il prof. Parade ne ha dedotto che l'organismo femminile offre una maggiore resistenza dovuta alle caratteristiche del sesso. Di qui l'idea di trattare la malattia nell'uomo iniettando una soluzione di ormoni femminili. I risultati finora ottenuti sono tali che autorizzano a ritenere il metodo se non infallibile, in molti casi efficace.

La temperatura terrestre è in aumento?

BERLINO, 27.

Da circa venti anni la differenza delle temperature medie tra l'estate e l'inverno in Germania è andata diminuendo da diciannove a quindici gradi. Questo miglioramento della temperatura che venne osservato su tutta la terra, è specialmente registrabile nelle regioni settentrionali dell'Europa e nei territori polari adiacenti.

La causa di questo mutamento generale della temperatura è ancora ignota. Con certezza si sa peraltro che la corrente del Golfo porta negli ultimi decenni più calore di prima in Europa. Nel golfo del Messico la temperatura delle acque del mare è aumentata da venti anni a questa parte, e così pure quella delle masse di acqua calda che giungono fino alle coste settentrionali dell'Europa e al Mar Glaciale artico.

L'aumento di temperatura, delle zone polari, osservato dal 1919, si manifesta anche in mutamenti delle condizioni di vita degli animali e delle piante. Nei mari settentrionali si incontrano ora dei pesci che prima non potevano viverci.

L'ufficialato dell'O. M. di Savoia agli ammiragli di Squadra Pietro Barone e Vittorio Tur

ROMA, 27.

Gli ammiragli di Squadra Pietro Barone e Vittorio Tur sono stati nominati di recente ufficiali dell'Ordine Militare di Savoia.

L'ammiraglio di Squadra Pietro Barone è nato a Modica il 9 aprile 1881. Entrò diciottenne all'Accademia navale di Livorno da dove uscì guardiamarina nel 1902. Capitano di Corvetta nel 1918 e capitano di Vascello nel 1929. I mari di tutto il mondo e le navi da guerra di tutti i tipi lo videro all'opera nelle più svariate e complesse funzioni. Fu promosso contrammiraglio alla vigilia della guerra etiopica e precisamente il 14 gennaio 1935. Poi ammiraglio di Divisione l'anno dopo ed infine di Squadra il 20 luglio del 1941. Numerose ed importanti furono anche le destinazioni che egli coprì a terra. Si ricordano quelle di comandante il distaccamento di Saseno, di capo dell'Ufficio tecnico della R. Marina a Pola, di comandante della Difesa militare marittima di Taranto, di capo di Stato Maggiore al Comando in capo del basso Tirreno e, infine, quella di comandante superiore della Marina in Africa orientale durante l'impresa etiopica ove maggiormente rifulsero le sue doti di soldato, di marinaio e di organizzatore.

Tra le decorazioni e le onorificenze di cui è insignito sono quelle di commendatore dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, di cavaliere di gran croce della Corona d'Italia, dell'ordine della Stella d'Italia e della Verdienstkreus mit Stern, concessagli dal Governo tedesco.

L'ammiraglio di Squadra Vittorio Tur è nato a Livorno il 30 marzo 1882. Entrò nell'Accademia navale nel 1897, ne uscì guardiamarina nel 1901. Tenente di Vascello nel 1908, capitano di Corvetta nel 1917, capitano di Fregata nel 1922, capitano di Vascello nel 1927, contrammiraglio nel 1934, ammiraglio di Divisione nel 1935 ed infine di Squadra nel 1940.

Numerose e delicate furono le destinazioni a cui fu chiamato, sia a bordo che a terra. Tra gli incarichi coperti a terra sono segnalati quelli di comandante superiore dei CREM, comandante le scuole specialisti di S. Bartolomeo e di Pola, ma la destinazione che maggiormente mise in evidenza le sue doti di soldato fu quella che coprì durante la prima guerra europea presso il reggimento Marina col grado di capitano di Corvetta. E' decorato di 2 medaglie d'argento e di due di bronzo al V. M. oltre alla croce al merito di guerra. Fu Squadrista durante l'ardente vigilia della Rivoluzione. L'ammiraglio di Squadra Tur è insignito dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e dell'ordine coloniale della Stella d'Italia.

Scoperte archeologiche in Grecia

ATENE, 27.

Nel paese di Dionysos, l'antica Icaria, situato sulle pendici del monte Pentelicon, soldati germanici hanno ritrovato durante scavi effettuati presso il santuario di Dioniso, il corpo di una grande statua della divinità che è stata consegnata al Museo Nazionale di Atene. La statua, della quale alcune parti si trovano nel museo di Atene, risale alla fine del sesto secolo, al tempo di Pisistrato, il quale fu il primo ad introdurre il culto di Dioniso ad Atene.

Altre ricerche, effettuate da soldati dell'Esercito germanico, hanno portato alla scoperta di sette monete d'oro dell'epoca tra il 630 e il 611 avanti Cristo, e precisamente esse furono scoperte nell'isola di Hitilene. Le monete, che sono pure state consegnate al Museo Nazionale di Atene, portano l'effigie di Ercole con uno dei suoi figli.

Abbonatevi a "Il Popolo del Friuli"

Notizie del Partito

Gerarchi caduti in combattimento

La nuova Fiduciaria dei Fasci femminili di Udine

ROMA, 27.

Nel Foglio di Disposizioni del Partito Nazionale Fascista sono stati citati i fascisti Bruno Balardi, capo nucleo del Fascio di Combattimento di Calolziocorte (Bergamo); Francesco Flumero, capo settore del Gruppo rionale «A. Casalini» di Matera; Giuseppe Violi, già segretario del Fascio di Castel del Rio (Bologna) e il fascista universitario Teseo Venllco, addetto alla sezione laureati e diplomati del Guf di Ancona, eroicamente caduti in combattimento.

• • •

Tremiladuecento famiglie di Benevento si sono offerte per accogliere, sia gratuitamente e sia mediante parziale contributo della Gil, i minori sfollati da città colpite da offesa nemica.

• • •

I fascisti universitari Luigi Muzj e Vincenzo Bruno sono stati nominati rispettivamente reggenti il Guf di Teramo e segretario del Guf di Caltanissetta.

• • •

Le fasciste Livia Testine Carloni e Giovanna Ersoch sono state nominate rispettivamente fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili di Bari e Udine.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 26	del 27
Rendita 5%	90.50	90.25
Rendita 3.50%	85.80	85.90
Redim. 5%	94.70	94.70
Redim. 3.50% 1934	80.35	80.25
Buoni Tesoro 1943 I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.80	99.80
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
Venezie 3.50%	95.60	95.60
I.R.I. Mare 4.50%	512.—	509.—
I.R.I. Ferro 4.50%	548.—	539.50
I.R.I. 4.50%	495.—	494.50
E.L.F.E.R. 4.50%	500.25	501.50

AZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
La Centrale	1560.—	1560.—
Mediterranea	670.—	670.—
Meridionali	1585.—	1590.—
Veneto Costrus. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1330.—	1330.—
Coton. Cantoni	4500.—	4500.—
Coton. Olcese	1750.—	1750.—
Tessuti Stampati	2600.—	2600.—
Linificio Canap. Naz.	1210.—	1225.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	800.—	800.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	395.—	395.—
Unione Manif.	815.—	816.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	238.—	232.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibro Tess. (Chatill.)	—.—	184.—
Snia Viscosa	810.—	808.—
Finsider	431.—	431.—
Ilva	193.—	193.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	590.—	588.—
Montecatini	258.—	262.—
Dalmine	190.—	188.—
Miniere del Siele	595.—	600.—
Ansaldo	214.—	208.—
Breda	440.—	440.—
Bianchi	192.—	132.—
Isotta Fraschini	108.—	108.—
Fiat	882.—	884.—
O.M.I. già Reggiane	114.—	114.—
Adriatica di Elettr.	384.—	382.—
C.I.E.L.I.	495.—	500.—
Dinamo	540.—	538.—
Edison	705.—	700.—
Elettrica Bresciana	695.—	685.—
Selt Valdarno	1570.—	1570.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	384.—	386.—
Seso	109.—	105.—
Sip	110.—	115.—
Tirso	195.—	196.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid. Elettricità	640.—	620.—
Orobia	368.—	368.—
Ovesticino	335.—	328.—
Romana Elettricità	810.—	810.—
Terni	305.—	305.—
Unes	216.—	223.—
Marelli	144.—	144.—
Tecnomasio It. B. B.	202.—	202.—
Volta	358.—	372.—
Distillerie Italiane	295.—	295.—
Eridania	1103.—	1130.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	90.50	90.50
Italgas	27.—	27.—
Rumianca	100.—	100.—
Fondi Rustici	375.—	395.—
Beni Stabili, Roma	500.—	500.—
Cartiere Burgo	520.—	423.—
Ciga	130.—	130.—
Italcementi	535.—	535.—
Pirelli Italiana	2200.—	2200.—
Pirelli e C.	1100.—	1100.—

CAMBI

	Quotazioni del 26	del 27
Svizzera	441.—	441.—

Bottai a Firenze

Il ministro presenzia alla ripresa scientifica della "Colombaria" e visita mostre d'arte

Una riunione di sovrintendenti alle gallerie ed opere d'arte

FIRENZE, 27.

Stamane è giunto a Firenze il ministro dell'Educazione Nazionale il quale, nella sede della secolare società «Colombaria fiorentina», che ha ora assunto la nuova denominazione di «Reale accademia fiorentina di scienze morali», ha inaugurato la ripresa scientifica che l'accademia stessa è chiamata a svolgere. Erano presenti anche il prefetto, il direttore generale delle arti, gli accademici d'Italia Bignone, Carena e Dainelli, i senatori Rabau, Oriolo, Mazzoni e della Gherardesca, il cons. naz. Maraini, il rettore magnifico dell'Università, autorità, gerarchie e personalità della cultura.

Dopo brevi parole del presidente prof. Salmi, che ha illustrato il nuovo ciclo di attività dell'accademia, il prof. Caselli, dell'Università di Firenze, ha parlato sul tema «Le guide di Dante nella Divina Commedia».

Successivamente l'Ecc. Bottai ha visitato, alla galleria Michelangelo, la mostra delle opere di Felice Carena, mostra che si è chiusa oggi e che ha raccolto vivo successo di critici e di pubblico. Nel pomeriggio il ministro ha presieduto una riunione di sovraintendenti alle gallerie ed opere d'arte a cui era presente il direttore generale delle arti Marino Lazzari. Quindi ha visitato, in Palazzo Vecchio, la mostra nazionale del «Premio di scultura Donatello».

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 27.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie 36ª: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 15.823 e 337.866; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 290.038 822.319 884.369 e 1.826.195; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

51.680	139.146	166.512	193.019
304.844	333.437	336.532	347.124
538.811	565.078	565.158	611.205
643.910	668.577	694.258	695.602
721.667	793.881	797.549	829.918
848.815	895.162	967.706	980.693
994.770	1.066.536	1.110.841	1.151.117
1.186.995	1.252.137	1.275.601	1.306.649
1.360.172	1.434.027	1.468.305	1.472.741
1.502.354	1.638.406	1.644.235	1.647.291
1.749.368	1.751.922	1.878.333	1.879.794
1.880.283	1.882.031	1.894.475	1.946.734
1.948.504	1.955.575		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 16 gennaio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 465.573 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.111.421.

Serie 37ª: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 607.895 e 1.172.738; i 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 490.403 1.344.542 1.430.857 1.895.157; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

43.626	84.173	87.892	112.968
368.774	425.884	437.639	458.110
503.108	571.448	589.338	598.986
606.190	617.081	652.486	657.065
682.978	695.325	716.711	745.172
747.480	757.954	774.628	797.090
847.648	919.510	923.956	1.016.839
1.046.231	1.081.268	1.118.067	1.118.434
1.200.280	1.216.901	1.229.514	1.299.776
1.408.512	1.408.852	1.523.817	1.675.423
1.692.667	1.703.390	1.716.500	1.727.160
1.767.957	1.827.190	1.829.470	1.833.871
1.852.783	1.925.763		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 16 gennaio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.636.985 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.785.652.

Notevole contributo alla marconiterapia

apportato da uno studioso salesiano

ROMA, 27.

Il salesiano don Giovanni Trione, segretario della Procura generale della Pia Associazione in Roma, dopo diversi anni di studio e di esperimenti eseguiti anche sulla sua persona, è riuscito a costruire uno strumento che registra l'onda di ciascun individuo che da un minimo di m. 0.90 va fino a 10 metri. Con il nuovo apparecchio viene ad avvantaggiarsi la marconiterapia.

I benefici effetti sono stati constatati dallo stesso inventore che a mezzo della sua scoperta è riuscito a liberarsi da una ostinata foruncolosi. Ha riscontrato inoltre un miglioramento degli organi visivi o più resistenza al lavoro.

I corsi di topografia elementare dell'O. N. Dopolavoro

ROMA, 27.

Il servizio escursionismo e ferie del popolo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, in attuazione del programma annunciato, inizia col 1º marzo p. v. l'organizzazione dei corsi di topografia elementare (o escursionistica), corsi che saranno indetti con la collaborazione del servizio culturale cui sono demandate le attività didattica - culturale. I corsi mirano a diffondere tra le masse dei dopolavoristi la passione per la montagna contribuendo, contemporaneamente alla preparazione militare degli organizzati essendo la topografia una delle cognizioni indispensabili per l'Esercito.

Gli antichi abitanti dell'Africa settentrionale erano bianchi

BERLINO, 27.

(e. n.) Esperienze compiute su circa un migliaio di ossa umane di antichi abitanti dell'Africa settentrionale hanno permesso di chiarire ulteriormente le relazioni razziali esistenti tra l'Europa e l'Africa settentrionale. In base ai risultati di questi studi si potè assodare che l'Africa settentrionale non fu mai una terra abitata da negri, ma spazio di vita di razze europee. Resti degli scheletri ritrovati permettono di dare per certa la presenza della cosidetta razza di Cro-Magnon che ebbe il suo nome dalle scoperte fatte nella valle di Vezère in Francia. Tracce di esistenza passata di questa razza sono ritrovabili nel tipo biondo dei Berberi dell'Africa settentrionale. Lo studio antropologico del Continente Nero, il quale, dal punto di vista razziale, merita per quanto riguarda la sua parte settentrionale il nome di «Africa bianca» avrà nel dopoguerra un'importanza ancora maggiore.

Si attende inoltre con probabilità che nel deserto del Sahara, una volta territorio coltivabile, si possano fare ulteriori scoperte di importanza in questo campo. Su proposta di Eugenio Fischer, uno degli scienziati che ha maggiormente contribuito alle nuove richieste, l'Accademia delle scienze Prussiane ha nominato una commissione per l'ulteriore sviluppo delle ricerche sull'Africa bianca.

5. APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Rivoltosi ancora al carabiniere, il Commissario domandò:

— L'hanno portato via subito?

— Quasi subito. Hanno telefonato da quella casa là — e additò una villetta civettuola circondata da un'alta siepe di bossi. — Ma era fracassato. Chissà se è arrivato vivo all'ospedale.

Baldi salutò il carabiniere che si irrigidì nel saluto militare, poi fece cenno all'autista di proseguire. La strada si faceva più animata e la macchina aveva rallentato la corsa. Sorpassata la porta della città, si fece indicare dov'era l'ospedale e, attraversato il Sile, vi giunsero quasi subito. Poco dopo il dottor Baldi era in presenza del Primario. Un vecchio signore avvolto nel camice bianco, alto, magro, dal volto emaciato, quasi ascetico e dagli occhi dolcissimi dietro le lenti spesse. Come gli fu presentato, il Primario lo mise al corrente. Era ancora vivo, sì, ma aveva tre costole rotte ed una era entrata nel polmone. Speranza di scampare nessuna, neanche un miracolo. Non mancava però la coscienza. Un fisico robustissimo. Sembrava capisse tutto, sebbene non potesse parlare.

— E' possibile interrogarlo?

Il professore si strinse nelle spalle.

— Nulla più può fargli male, nè peggiorare la sua condizione. Credo tuttavia che non possa rispondere. E' piantonato, ma è una misura inutile. Non potrà fuggire più.

— Come è stato, precisamente?

— Un caso. A quanto mi ha detto un agente di questura pare che due carabinieri usciti dalla città subito dopo aver avuto comunicazione del telegramma, l'abbiano riconosciuto e gli abbiano fatto segno di fermarsi, quasi gittandosi addosso alla macchina. Sterzando bruscamente per non metterli sotto, la macchina ha slittato, ha investito il paracarro e s'è capovolta a fianco della strada. Così almeno mi hanno detto. Dopo l'hanno portato qui in autolettiga. Volete vederlo?

— Sì, professore, e vorrei che assisteste anche voi.

Con un cenno di assenso il Primario aperse l'uscio e disse:

— Faccio strada.

I tre uomini percorsero un bianco corridoio e, svoltati a destra, arrivarono in una lunga corsia dove s'aprivano tante porte a vetri smerigliati. A fianco della prima un carabiniere.

Il Primario entrò, seguito dal dottor Baldi e da Massobrio. Dentro, su un letticciolo di ferro smaltato in bianco, giaceva l'uomo: al capezzale era ritta una suora. Dalla finestra pioveva una scialba luce grigia. Il silenzio era impressionante e pareva più tragico, rotto dal respiro faticoso del morente.

La monaca a un'occhiata interrogativa del medico rispose scuotendo leggermente il capo.

Ora il dottor Baldi, che rappresentava la legge, si trovava in faccia all'uomo che da giorni aveva nascostamente braccato. L'uomo stava per sfuggire alla legge degli uomini. Era un assassino e, tuttavia suo malgrado il dottor Baldi si sentiva commosso. La morte è sempre una cosa alta e terribile.

Una benda fasciava mezza la fronte e metteva un po' d'ombra sugli occhi; una guancia era tumefatta. Il corpo pareva più grande in quel piccolo letto. Il petto del morituro si alzava e s'abbassava, spaventosamente.

Baldi guardò quegli occhi e gli parve di leggere in essi una stanchezza infinita e insieme una strana luce, come d'ironia. Forse volevano dire l'inutilità di tutta quella gente, di tutte quelle lotte poichè egli se ne andava, si appoggiò ai ferri del letto si chinò un poco verso il ferito e disse con voce in cui tremava una nota di dolcezza:

— Gino Ronco, so che non potete parlare, non agitatevi, ma ascoltate quello che devo dirvi. Voi non potete volere che degli innocenti soffrano per le colpe da voi commesse, non è vero? Allora se vi è possibile, se avete capito fatemi un cenno cogli occhi, confermate le mie parole.

Gli intelligenti occhi oscuri, risposero con un cenno impercettibile, ma che i presenti videro.

— Va bene — disse il dottor Baldi — facendo un visibile sforzo per continuare a parlare — Voi avete saputo che Mario Colombo, oltre al portarvi via la donna che voi amavate, voleva rovinarvi. Egli aveva comperato le vostre cambiali dallo Spiropulos. Voleva farvi fallire. E allora l'avete fatto uccidere da Furlan. E' così, vero?

Gli occhi fecero segno di sì.

— Avete tentato voi il furto nella camera di Colombo?

— Sì — fecero gli occhi.

(Continua).